ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 25 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(giornaliere antiticipate)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle pubblicazioni commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine commerciali L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle pubblicazioni commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Onorificenze - Segnalando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le truppe austriache hanno occupato Scutari

La visita ai riformati fissata dall'8 Marzo al 22 Aprile

La caduta di Scutari e la difesa di Valona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La pagina dell'effimera resistenza montenegrina può considerarsi chiusa. Si afferma da Vienna che gli austriaci, dopo Antivari e Dulcigno hanno occupato Scutari. L'obbiettivo finale della campagna contro il Montenegro è stato raggiunto. Rimangono in mano ai montenegrini poche posizioni interne a Podgoritza. Come è facile prevedere, particolarmente dopo la rinunzia a riprendere Scutari, presto anche tali posizioni cadranno in mano del nemico. Comincerà, forse, nel paese invaso dal nemico la guerriglia; ma anche su questo punto, dopo le severe disposizioni adottate dagli invasori per il disarmo, non sono lecite grandi illusioni. La caduta di Scutari ha prodotto a Roma un senso di sorpresa; una previsione: nessuno però la prevedeva così rapida. Mancano, fin quest'ora, particolari sull'avvenimento, si ignora cioè se la città si sia arresa o se abbia tentato di resistere.

Comunque, si ritiene che, se pure resistenza vi fu, essa consistette in un simulacro di resistenza. Scutari si prestava, infatti per lungo tempo ad essere difesa e soltanto ragioni particolari, oggi ignorate, possono avere determinato un così rapido successo del nemico. L'avvenimento merita di essere considerato sotto un doppio punto di vista, cioè rispetto alla portata che può avere per la realizzazione del piano militare del nemico e rispetto alle conseguenze che dalla occupazione di Scutari dopo quelle di Antivari e di Dulcigno possono derivare per gli interessi italiani in Adriatico. La domanda che sorge pertanto è questa: Continueranno gli austro-tedeschi nella marcia verso San Giovanni di Medua e Durazzo, oppure arresteranno la invasione nell'Albania settentrionale? Non è possibile rispondere se non in via di ipotesi a questa domanda di particolare interesse per l'Italia. Senza dubbio da Scutari gli austriaci possono servirsene di una mediocre strada carrozzabile, giungere a San Giovanni di Medua e precisamente a Durazzo. Brevi sono le distanze. Vorrà l'Austria cimentarsi alla incognita della occupazione di San Giovanni di Medua e Durazzo? Mancano elementi per rispondere.

Certo è che un piano di difesa in Albania è stato dal governo formato e mandato in esecuzione.

Dalla estensione oppure dalla limitazione del piano militare austriaco dipenderanno le decisioni che dalle Potenze dell'Intesa saranno prese rispetto al problema albanese. Il nostro Governo intanto ha provveduto per le prime necessità. Esso riconosce ai nostri interessi in Albania tutta l'importanza ad essi attribuita, nelle non lontane dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera. La tesi, per un istante affacciata, di un eventuale abbandono dell'Albania venne dal Governo riconosciuta pericolosa e insostenibile. Senza voler entrare in particolari, si può oggi confermare quanto da parecchi giorni vuole ripetendo, cioè che Valona sarà saldamente difesa contro qualunque minaccia, compresa quella di una marcia austro-bulgara. Il on. Sonnino si è recato oggi a Villa Ada, dove ebbe un lungo colloquio col Re. Secondo ogni probabilità, la conferenza fra il Re e il ministro degli esteri fu ampiamente determinata dalle conseguenze della marcia in avanti austriaca. Non è quindi da escludere che qualche atto sia compiuto da parte nostra come rappresaglia contro l'occupazione di città dell'opposta sponda adriatica.

Circa il secondo punto di vista, dal quale gli avvenimenti di oggi possono essere considerati cioè dal punto di vista degli interessi italiani, l'occupazione di Scutari, Antivari, Dulcigno, produce un senso di rammarico. A Scutari esiste un ospedale italiano diretto dal prof. Negrisoli dell'università di Bologna e dal tenente colonnello Rosadi, tornati entrambi di recente in Italia. Una società italiana, la compagnia «Antivari» esercisce a Scutari il servizio di navigazione sul lago coi tre piroscafi *Nettuno, Vranina, Danisa*. Inoltre, a Scutari esiste un'agenzia italiana della Società Commerciale d'Oriente e un'agenzia italo-albanese presieduta dal cav. Vismara di Milano.

Infine a Scutari sorge sulla sede della legazione italiana la stazione radiotelegrafica italiana ultrapotente, che, dopo l'abbattimento compiuto dall'Austria della stazione radiotelegrafica di Antivari, manteneva le comunicazioni coll'Italia.

Assai più ingenti furono fino ad oggi gli interessi italiani ad Antivari. Tutto era italiano, come iniziativa, ad Antivari. Senza parlare della intrapresa più conosciuta della compagnia «Antivari», proprietaria della ferrovia Antivari-Vir-Bazar, concessionaria del servizio lagunare a Scutari, basterà citare il grande stabilimento del monopolio italiano per la coltivazione del tabacco, i grandi cantieri della compagnia italiana per la costruzione del nuovo porto di Antivari; tutto, si può dire, compreso il grande albergo della Marina e i baraccamenti per gli alloggi degli operai era italiano ad Antivari, italiano il capitale, italiana la mano d'opera. La ridente cittadina, ai confini della quale sorge Topolitza, la magnifica villa del principe Danilo, è ora caduta nelle mani degli austriaci. Il mistero montenegrino giunge al termine senza svelare, per ora, le sue pagine dubbie. La rapida fine improvvisa deve inclinare l'intesa a provvedere per evitare che l'Austria abbia da insediarsi, sia pure temporaneamente, per tutta l'opposta sponda adriatica. Intanto è imminente a Roma un nuovo Consiglio dei ministri.

S.

L'avanzata austriaca

Scutari, Niksic, Danilovgrad, Podgoritza

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 24, notte.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale annuncia che le truppe austro-ungariche occuparono ieri sera la città di Scutari ed entrarono, pure ieri, a Niksic, a Danilovgrad ed a Podgoritza.

Antivari e Dulcigno

Basilea, 24, mattino.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud-occidentale:

La capitolazione del Montenegro prosegue il suo corso. Le armi sono state già deposte in parecchi punti del paese.

Sul fronte a nord-est del Montenegro, si sono arresi in questi ultimi giorni oltre 1500 serbi. I porti dell'Adriatico di Antivari e di Dulcigno sono stati occupati dalle nostre truppe.

Un'accanita battaglia sul Tarabosch

Roma, 24, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: Si telegrafa dal Quartier Generale austriaco che forti reparti montenegrini ribelli al disarmo proposto dal Comando austro-ungarico, si sono dislocati sul Tarabosch dove infuria da due giorni un'accanita battaglia. Gli austriaci sono impressionati della resistenza montenegrina capitanata dal Principe Mirko ed inviano numerosi rinforzi. Nulla si sa dello stato di difesa di Scutari.

Una intimazione dell'Alto Comando austriaco

Amsterdam, 24, mattino.

Si ha da Colonia: La Koelnische Volkszeitung annunzia che avendo tutti i ministri montenegrini lasciato Cettigne, il Governo austro-ungarico non potrebbe negoziare. Esso stabilì che le armi debbano essere consegnate in un termine di 24 oppure 36 ore, altrimenti l'alto comando sarà costretto a prendere misure. (Stefani).

45 areoplani francesi su Monastir

Salonicco, 24, sera.

Una squadriglia di 45 aeroplani francesi bombardò stamane Monastir, cagionando importanti danni alla stazione ferroviaria ed ai depositi di munizioni. (Stefani).

La precipitosa ritirata turca a Erzerum

Il grande bottino fatto dai russi - Vie seminate di cadaveri gelati di ascari - Vittorie in Persia.

Pietrogrado, 23 notte.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, presso la strada di Mitava, i tedeschi bombardarono le nostre trincee con proiettili a gas asfissianti. Presso Pukarn, sulla strada di Baousk, si verificarono scaramuccie fra elementi tedeschi e nostri distaccamenti.

«Sul fronte del Caucaso la precipitosa ritirata dei turchi nella regione di Erzerum continua. In molte località continuiamo ad impadronirci di munizioni di artiglieria, di viveri, di materiale telefonico. I nostri elementi che inseguono il nemico si avanzano sulle vie che sono seminate di cadaveri congelati di ascari. In ogni luogo abbiamo fatto grossi nuclei di prigionieri.

«Una nostra centuria giunta sul fronte del Caucaso dalla Manciuria, ha catturato un nuovo squadrone di ascari e tre compagnie di ascari che difendevano un villaggio ed ha sciabolato una parte dei turchi, facendo gli altri prigionieri.

«A sud del fiume Charinsou abbiamo completamente annientato un forte distaccamento curdo. Nella regione di Melazgherd la nostra cavalleria ha impegnato un combattimento con grandi forze curde ed ha loro preso seicento capi di bestiame.

«In Persia, a sud-est di Hamadan, il nemico ha fatto tentativi di avanzare verso la gola di Kandelian, ma è stato respinto. Le nostre truppe hanno occupato la città di Sultanabad. Il console tedesco che si trovava in questa città e un distaccamento da lui reclutato fra la popolazione persiana sono fuggiti».

I Turchi dicono che i combattimenti nel Caucaso sono senza importanza!

Basilea, 24 sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale: «Sul fronte del Caucaso, al centro, fuoco di artiglieria senza importanza. All'ala destra combattimenti di cavalleria. Niente altro di interessante da segnalare».

Una squadra di incrociatori giapponesi in rotta verso Suez

Parigi, 24, sera.

Si conferma che una squadra di incrociatori giapponesi è in rotta verso il canale di Suez. Lo scopo di questa spedizione sarebbe duplice: proteggere, dopo gli ultimi siluramenti di piroscafi mercantili giapponesi, la navigazione giapponese nel Mediterraneo e cooperare eventualmente con le navi da guerra inglesi alla difesa del Canale di Suez. Fra questi incrociatori giapponesi figura anche il Kasuga, di 7.800 tonnellate, che fu costruito in un cantiere italiano ed acquistato dal Giappone poco prima che scoppiasse la guerra russo-giapponese.

(Ag. Stefani).

50.000 soldati tedeschi a Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24, sera.

Il corrispondente del «Times» da Salonicco dichiara esatta la notizia che 50.000 soldati tedeschi giunsero a Costantinopoli e che altri contingenti vi sono attesi. Egli aggiunge però che tali truppe debbano venire impiegate in quella stanburnia un problematica spedizione contro l'Egitto. Secondo le sue informazioni le truppe imperiali sono piuttosto destinate ad assistere la orlenta giovane-turca nel mantenere il giogo sul collo del grosso della popolazione, la quale pesa sempre più contro le mene di Enver e dei suoi compari tedeschi.

Aspri combattimenti austro-russi ad una "testa-di-ponte,,

Basilea, 24, mattino.

Si ha da Vienna, 23, questo comunicato ufficiale:

«Sul fronte russo, sulla Collina di Dolson, a nord di Bojan, sul Prut, facemmo saltare ieri l'altro sera con due mine una trincea russa.

La scorsa notte nostre truppe cacciarono il nemico da una sua trincea nella stessa regione. A nord-ovest di Uscieszeko il trinceramento di un ponte da noi organizzato divenne da lungo tempo obbiettivo di numerosi attacchi russi; quasi ogni giorno si verificano dei corpo a corpo. I difensori tengono testa agli attacchi.

A sud di Dubno il nemico attaccò stamane le nostre posizioni dopo una violenta preparazione con fuoco di artiglieria.

In Francia

Un violentissimo attacco tedesco alle posizioni francesi fra Arras e Lens

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nel Belgio si fu tiro di nostra artiglieria contro opere nemiche nella regione di Nieuport. Stamane, dopo aver provocato esplosioni di mine ed operato un intenso bombardamento, i tedeschi effettuarono un attacco contro parte del nostro fronte a ovest, sulla strada Arras-Lens (nella regione di Neuville Saint Waast). Il nemico potè penetrare su un fronte di varie centinaia di metri nelle nostre trincee di prima linea e fino alle trincee di sostegno. I nostri contrattacchi immediatamente sferrati ruppero lo sforzo nemico e sloggiarono l'avversario dal terreno che aveva occupato. Il nemico nel pomeriggio non occupava più che circa duecento metri di una trincea avanzata sul saliente delle nostre linee. I nostri tiri di sbarramento e il fuoco delle nostre mitragliatrici fecero subire ai tedeschi considerevoli perdite.

Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea danneggiarono gravemente le organizzazioni avversarie della fattoria Colera e dello altipiano di Vauclerc e fecero esplodere un deposito di munizioni ad est di Reims.

Nella Champagne la nostra artiglieria danneggiò gravemente le trincee nemiche nella regione di Maison Champagne.

Nella giornata del 23 due nostri gruppi di aeroplani, in totale ventiquattro apparecchi, bombardarono la stazione e le caserme di Metz. Si lanciarono 130 granate sugli obbiettivi designati. Gli aeroplani da bombardamento erano scortati da due squadriglie di protezione i cui piloti ingaggiarono durante il cammino dieci combattimenti con Fokker e Aviatik. I nostri apparecchi violentemente cannoneggiati lungo tutto il loro percorso tornarono incolumi, eccetto uno che fu costretto ad atterrare a sud-est di Metz.

Bombe di velivoli lanciate su Nancy

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Debole attività nell'artiglieria sull'insieme del fronte. Nell'Artois si è avuto scambio di granate e di torpedini sulle batterie di dinanzi a Neuville. A nord-est di Roye, a est di Soyecourt e a sud della Somme si è avuto un bombardamento di convogli e di riformimenti.

Stamane fra le ore sette e le otto furono lanciati dieci proiettili su Nancy. Durante la notte i nostri aviatori bombardarono la linea da Anizy a Laone e gli stabilimenti di Nogant e di Chesse.

Stamane una nostra squadriglia composta di sette velivoli lanciò una ventina di granate su gli accantonamenti nemici di Houthulst e di Middelkerke nel Belgio.

Il secondo raid aereo tedesco sulla Contea di Kent

Londra, 23, notte.

Il Ministero della guerra comunica: «Come seguito all'attacco delle prime ore del mattino, oggi contro le coste della Contea di Kent due idro-aeroplani nemici eseguirono poco dopo mezzodì un secondo attacco contro la stessa località. Gli assalitori scomparvero, dopo aver subito un forte cannoneggiamento, inseguiti dai nostri aeroplani navali militari. Nessun danno ci venne inflitto dal nemico, nessuna perdita di alte umane è pervenuta a nostra cognizione».

(Stefani).

La ripresa delle scorrerie aeree sull'Inghilterra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 24, sera.

Il raid aereo di ieri sulle coste della Contea di Kent pretende forse a una ripresa delle ostilità aviatorie e zeppeliniane sopra il territorio inglese. L'ultima visita aerea del nemico si era svolta il 31 ottobre sopra l'area di Londra e poi i venti invernali avevano fatto sospendere le campagne. Il raid di ieri fu insignificante pe: danni prodotti e fortunatamente fece poche vittime, ma rivestì un carattere peculiare in quanto che al primo velivolo apparso al mattinapro ne seguirono poscia due altri in pieno giorno, poco dopo mezzodì. Simili visite diurne erano state finora rarissime ma si preannunciava che si sarebbero intensificate.

Si ritiene che le macchine usate ieri dai tedeschi fossero di modello «Fokker», le cui qualità speciali erano state ultimamente poste in rilievo da parecchi giornali londinesi, i quali inclinavano il Governo a migliorare rapidamente i tipi degli aeroplani inglesi e a sollecitare la fabbricazione dei pessimi modelli nuovi ora in cantiere.

M. P.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 243)

Comando Supremo, 24 gennaio 1916.

In valle Lagarina, nella giornata del 22, si ebbero piccole, fortunate azioni offensive della nostra fanteria sulle pendici a nord di Mori. Nella zona di riva sinistra dell'Adige, il nemico aprì fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici contro le nostre posizioni sulle propaggini settentrionali di Zugna Torta senza però pronunziare attacchi, nè arrecarci danni.

In valle di Sexten, il giorno 23, la nostra artiglieria bombardò Moos scacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

L'attività di nuclei di fanteria nella conca di Plezzo e nel settore di Tolmino, tenne in continuo allarme il nemico e l'obbligò a sospendere i lavori di afforzamento. Furono anche presi alcuni prigionieri.

Nel pomeriggio di ieri, batterie nemiche, dalle falde settentrionali del monte San Michele aprirono improvviso, violento fuoco contro le nostre posizioni di monte Fortin, a nord est di Gradisca. Un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie dei settori circostanti, in meno di un quarto d'ora, costringeva le batterie nemiche al silenzio.

Firmato: CADORNA.

Le norme per la nuova visita ai riformati dal 1886 al 1894

La tabella delle imperfezioni e infermità per la riforma

Roma, 24, notte.

E' stata oggi pubblicata una dispensa speciale del «Giornale Militare Ufficiale» con il seguente decreto ministeriale contenente le norme per la nuova visita dei riformati negli anni 1886-87-88-89-90-91 e degli altri riformati delle classi 1892-93-94.

Art. 1.o — Sono chiamati a nuova visita, di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 19 gennaio 1916 N. 35, gli iscritti di leva e i militari nati negli anni 1886-87-88-89-90-91 anti riformati dall'apertura della leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914. E' fatta eccezione per quelli anti riformati per imperfezioni od infermità enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 11 del presente decreto, nella considerazione che le imperfezioni od infermità stesse sono da ritenersi insanabili. Per gli iscritti e i militari già riformati per una delle imperfezioni od infermità enumerate nella predetta tabella, che venissero in seguito a risultare completamente rivisabili, potranno essere sottoposti a nuova visita in applicazione del presente articolo. Sono del pari esclusi dalla nuova visita anzidetta i riformati nati negli anni indicati, i quali siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915 N. 1168, anche nel caso in cui a tale visita sia stata confermata la riforma pronunciata al tempo della loro leva.

Art. 2.o — Sono chiamati a nuova visita, a senso del decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915 N. 1168, gli iscritti e militari anti riformati nelle leve sulle classi 1892-93-94, i quali non siano stati ancora presentati a presentarsi al proprio Consiglio di leva per subire una nuova visita di cui al precitato decreto luogotenenziale, ad eccezione per gli iscritti e militari anti riformati per le infermità od imperfezioni enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 11 del presente decreto, con riserva di cui al precedente art. 1 per coloro che risultassero guariti dall'infermità od imperfezione stessa.

Art. 3.o — I riformati che ritenessero di essere stati indebitamente cotapresi fra i chiamati a nuova visita, a senso dei precedenti art. 1 e 2, potranno presentare ricorso al proprio Consiglio di leva, il quale stabilirà in merito, dopo avere inteso il parere del perito sanitario. Nel caso in cui, per la indole speciale dell'infermità od imperfezione che fu causa della riforma dell'iscritto o del militare, possa sorgere qualche dubbio sull'applicabilità o meno dei citati articoli 1 e 2, contro la decisione del Consiglio di leva in ordine a detto ricorso, è ammesso il ricorso al ministero della Guerra nel solo caso in cui il gravame non riguarda la natura dell'infermità o dell'imperfezione che motiva la riforma. Tale ricorso non sospenderà gli effetti della nuova visita. Il riformato che non si sia valso della facoltà di ricorrere al Consiglio di leva prima di essere sottoposto a nuova visita, ove in questa venga giudicato idoneo ed arruolato, non sarà più ammesso a presentare ricorso per motivi inerenti all'indole dell'imperfezione o della infermità che fu causa della riforma.

Art. 4.o — Le sedute del Consiglio di leva per la visita e gli arruolamenti dei riformati, di cui ai precedenti art. 1 e 2, si svolgeranno fra l'8 marzo ed il 22 aprile 1916.

Art. 5.o — Il termine utile per fare valere il diritto alla assegnazione alla seconda o terza categoria dei già riformati residenti nel Regno, dichiarati idonei, scadrà il 31 agosto 1916 con la data di chiusura della leva sulla classe 1896, se questa data sarà posteriore. Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione alla seconda o terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattisi di delitti sorti prima del 16 gennaio 1916, data del citato decreto luogotenenziale. Per la prova dei diritti sorti invece il 16 gennaio 1916 fino al giorno dell'arruolamento, il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà con la chiusura della leva sulla classe 1897.

Art. 6.o — L'accertamento dell'idoneità fisica dei riformati chiamati a nuova visita, dovrà essere eseguito con le norme contenute nella dizione 1914 dell'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare. Per quanto riguarda la statura si applicheranno le disposizioni dell'art. 2, legge 13 giugno 1913 N. 638, che fissa a metri 1,54 il limite minimo della statura per l'idoneità al servizio militare.

Art. 7.o — Per i riformati che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare, tanto in modo assoluto e permanente, quanto in modo temporaneo, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita, cui saranno inscritti, e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

Art. 8.o — I riformati chiamati a nuova visita, senza distinzione alcuna per la loro condizione economica, avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi al capoluogo del circondario dove ha sede il Consiglio di leva e per ritornare. Quelli di essi che risultino indigenti avranno diritto alla indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del Consiglio di leva.

Le domande per ottenere la visita per delegazione presso altro Consiglio di leva potranno essere fatte dai riformati chiamati a nuova visita in carta libera ed anche verbalmente.

Art. 9.o — I riformati chiamati a nuova visita, i quali si trovino all'estero, potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane nei luoghi in cui risiedono con le norme consuete, ma, tenuto presente il disposto del precedente art. 6. Quelli dei predetti riformati che saranno arruolati, verranno lasciati in congedo illimitato fino a nuovo ordine.

Art. 10.o — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 1.o maggio 1916. Quelli dei predetti riformati, però, che non si presenteranno perchè residenti all'estero, saranno rimandati per il luglio 1916 per dare loro tempo di esperimentare le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono, giusto il disposto del precedente articolo 9.

Art. 11.o — E' sospeso il rilascio del passaporto per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita dal presente decreto.

Tabella delle infermità ed imperfezioni che danno titolo alla esclusione dalla nuova visita di cui al presente decreto:

1 Statura inferiore a metri 1,47; 2 Tumori; 3 Elefantiasi; scrofoderma; 4 Cicatrici; 5 Aneurismi; 7 Cretinismo, idiotismo e ottusità di mente; 8 Alienazione mentale; 9 Epilessia; 10 Irregolare conformazione della testa; 11 Mancanza di una porzione delle ossa del cranio e ragguardevole depressione della cassa stessa; 12 Esoftalmo; 13 Mancanza del globo di un occhio; 14 Alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo di rivedibilità); 15 Ipermetropia e astigmatismo; 16 mancanza totale del padiglione di un orecchio; 17 Lesione del padiglione dell'orecchio producendo deformità; 18 Mancanza totale del naso; 19 Imperfezione ed alterazione del naso; 20 Imperfezioni e malattie del seni e delle ossa nasali; 21 Restringimento dell'orificio orale o aderenza della guancia con le gengive; 22 Mancanza o carie estesa di un gran numero di denti; 23 Vizi del palato ossee o molle; 24 Vizi della mandibola o degli ossi della mascella superiore; 25 Perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione o ipertrofia o le aderenze anormali; 26 Mutevolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo di rivedibilità; 27 Alterazioni organiche e permanenti del collo; 28 Gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona; 29 Gobba voluminosa; 30 Gibbosità, vizioni deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione tra i principali diametri del torace ed altri vizi di conforma-

elona della cassa toracica; 31 Tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente, ecc.; 32 Completa trasposizione congenita del cuore; 33 Deformazione degli ossi delle pelvi; 34 Prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci, restringimento dell'ano e dell'intestino retto; 35 Assenza di ambo i testicoli od arresto del loro sviluppo; 36 Malattie organiche dello scroto e dei testicoli; 37 Perdita totale del pene; 38 Mancanza di considerevole porzione del pene, epispadia, ipospadia, fistole uretrali o vescicali, spasmo e ingrossamento della prostata; 39 Ernia ombelicale pervia; extrofia della vescica; 40 Mancanza di una mano o di un piede; 41 Perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede; mancanza totale o perdita dell'uso di due o più dita o falangi; 42 Dita soprannumerari od altre deformazioni delle dita; 43 Atrofia notevole di un arto e sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi; 44 Deformazioni consecutive ad anteriori fratture delle ossa maggiori.

Sono esclusi gli inscritti e i militari nati anteriormente al 1886

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche le istruzioni ministeriali per la nuova visita dei riformati stabilita con decreto luogotenenziale N. 25 del 9 gennaio 1916 e con decreto ministeriale 21 gennaio 1916. Con le istruzioni stabilite nell'elenco devono riportarsi:

a) tutti gli inscritti e militari nati negli anni dal 1886 al 1896 inclusivi, stati riformati anche in seguito ad osservazione presso l'Ospedale militare, dai Consigli di leva od in seguito a rinvio dal giorno di chiamata della leva sulla classe 1896 (9 marzo 1896 a tutto il 31 dicembre 1914), esclusi quei riformati per le infermità ed imperfezioni enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 91 del decreto ministeriale del 21 gennaio 1916, ed esclusi anche quei che eventualmente fossero stati già rivisitati in base al decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915, numero 1186, anche nel caso in cui sono stato confermati in tale nuova visita le decisioni di riforma;

b) gli inscritti e militari stati riformati nella leva sulle classi 1892-93-94 e che, non essendo stati compresi tra quelli richiamati a nuova visita con circolare N. 629 del 1915, devono ora essere assoggettati alla visita stessa in forza dell'art. 2 del menzionato decreto ministeriale;

c) i riformati già riconosciuti affetti da due diverse infermità, delle quali una importerebbe l'esclusione dalla nuova visita, quando però quest'ultima infermità non sia stata accertata mediante osservazione all'Ospedale militare, nei casi in cui tale osservazione sia prescritta;

d) i militari inabilitati trasferiti nell'esercito che siano stati riformati in rassegna dopo il loro trasferimento nell'esercito stesso;

e) gli inscritti e militari che fossero stati già sottoposti a nuova visita in applicazione dell'art. 92 del testo unico della legge sul reclutamento e in tale visita nuovamente riformati;

f) gli inscritti e militari stati riformati per infermità e imperfezioni enumerate nel succitato decreto ministeriale i quali, pur essendo stati giudicati idonei nella visita di controllo, non poterono essere arruolati sia perchè trasferiti più di due anni dall'effettuata riforma e quindi inapplicabile al loro caso l'art. 92 della legge sul reclutamento, sia perchè non si poteva raccogliere a loro carico gli elementi necessari per ottenere dall'Autorità giudiziaria una sentenza di condanna siccome colpevole di avere eluso la riforma con la frode.

Sono invece esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli inscritti e militari nati anteriormente al 1886, qualunque sia il tempo in cui ha avuto luogo la loro riforma.

La circolare dice inoltre che le operazioni per la revisione dei riformati procederanno senza interruzione, all'infuori dei giorni festivi, per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo nei quali anche costituito un Consiglio di leva supplementare, che funzionerà indipendentemente dall'altro. In ciascuna sezione il Consiglio di leva, assistito da un solo ufficiale medico, visiterà cento giovani, ed i Consigli di leva assistiti da due ufficiali medici ne visiteranno 200.

(*Stefani*).

Conferenza del Re col Ministro degli Esteri

Roma, 24, sera.

Questa mattina il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, è uscito dalla Consulta alle 10,30 e si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato circa un'ora.

Questa mattina il Ministro del Tesoro, on. Carcano, si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto l'intervento a lungo colloquio con il Presidente del Consiglio.

Alle 13,40, col direttissimo di Napoli, sono partiti i principini del Montenegro, figli del principe Mirko.

Per una commemorazione patriottica del centenario del "Barbiere di Siviglia,,

Roma, 23, notte.

Oggi, all'Associazione della Stampa, la crisi del giornalismo romano non ha avuto i sono riuniti per stabilire i modi col quali può essere ricordato il centenario del *Barbiere di Siviglia*. Essendo stata concordata la necessità di dare alla ricorrenza il carattere che loro spetta con una grandiosa manifestazione artistica, il teatro più adatto per il capolavoro sulle labbra dell'immortale — si deliberò di interessare il comune, il proprietario del teatro Costanzi e l'Accademia di Santa Cecilia, e di chiedere inoltre di opere e suggerimenti ai compositori ed a quanti hanno a cuore la dignità nazionale e la gloria dell'arte italiana, affinchè ci aiutino a rendere memoranda questa celebrazione.

Fu deliberato che il proposito sarà rappresentazione sia diretto alla Croce Rossa e l'Opera nazionale per i combattenti, inoltre farà fissare le prime linee di un grandioso concerto per i mendati.

Un avanzo di 140 milioni previsto per il 1916-17

Roma.

Il Ministero del Tesoro comunica che i lavori per l'esercizio finanziario 1916-17 sono stati tutti compiuti e definiti. La Commissione generale del bilancio ha già esaminato i singoli articoli. Anche gli studi del bilancio per parte della Camera sono ben avviati, e già pervenuto al Ministero quasi metà. Lo stato della previsione delle entrate per l'esercizio 1916-17 presenta nella parte ordinaria un avanzo di milioni 417 e, tenute presenti le spese straordinarie per la guerra, un disavanzo di milioni 283 così in complesso e previsto un avanzo di 140 milioni.

Appendice della *Stampa* 27

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

«E c'è dell'altro. Io ho veduto l'astuccio di cuoio. Esso non era *stato gettato* sul tetto, che in tal caso uno dei suoi angoli avrebbe dovuto necessariamente essere ammaccato nell'urto. Invece, esso era stato deposto con cura nel punto ove è stato ritrovato.

Ma tutto ciò è d'importanza secondaria in confronto al fatto del cappello. Questo cappello ora, voi lo sapete, coperto d'un alto strato di polvere, che vi si era accumulato da mesi. Senonchè, sulla sua parte superiore, rivolta in direzione della botola, v'era una ventina di macchioline prodotte da gocce d'acqua, da gocce di pioggia. Queste macchie erano recenti, giacchè non vi si era ancora sopra altra polvere: avevano avuto tempo di asciugare appiccicando sul feltro la polvere su cui erano cadute. *Ora, non vi può essere piovuto dopo il breve acquazzone che si era avuto verso le sette...* A quel momento, come voi stesso avete dichiarato, eravate ancora nel vostro magazzino. Siete uscito alle otto, quando cioè la pioggia era cessata da quasi un'ora. Mi avete pure dichiarato che la botola non era stata aperta da nessuno, durante la vostra assenza.

«Qualcuno, o voi stesso o un'altra persona che si trovava lì nello stesso momento, aveva aperto la botola del tetto al principio o durante l'acquazzone. Lì per lì io mi guardai bene dal fare qualunque osservazione, ma appena me ne andato subito dalla Polizia, ho interrogato gli agenti che avevano fatto servizio dinanzi al vostro magazzino, e ho avuto la certezza assoluta che durante la notte non era caduta una goccia d'acqua. Tutti erano d'accordo su questo punto. Dopo di che non avevo da sapere altro...

«Un'altra prova, infine: non c'era sul pavimento di vetro, portato sul tetto, alcun briciolo di pioggia. Dunque esso era stato portato lassù dopo l'acquazzone delle sette, per riflessione, quando non pioveva più.

«Una riflessione un po' ingenua, permettetemi di dirlo... giacchè nessun ladro si vorrebbe recare in un palazzo pieno, che nasconderà il suo bottino e lo custodirà, sapendo che lascierà sul tetto un'evidente traccia della sua fuga. Ma, in fondo, tutto questo non è che supposizione. Ciò che importa è che il cappello è stato ritrovato, e che esso è vostro.

«Ora, ecco i fatti: Per la vedova, che non può in questo momento, per essa tanto angosciante, ricordare in ogni circostanza, per i figli, per la famiglia tutta del colonnello Viola, io rinnovo FE V delle nobili parole che si degnò pronunciare alla memoria di lui. Desse valgano a lenire in qualche modo il nostro acerbo dolore per la immeritata perdita che ne colpì, e colpisce ancora, il forte animo accendono [illegible] [illegible] [illegible]

Un gran colpo

Il telegramma che lo annunciava la morte del marito lo arrivò mentre era solo, nel pomeriggio, a girellava per la casa in vestaglia, ancora spettinata. La emozione fu grande. A tutta prima pensò di vestirsi in fretta e di andare a cercar Luigi all'ufficio per dargli la notizia e già si era seduta davanti allo specchio tirandosi su i capelli, quando pensò che pioveva troppo forte e che l'ufficio di Luigi era assai lontano. Si contentò di andare in cucina a raccontare la cosa alla serva e a farsi scaldare una tazza di caffè che bevve adagio adagio seduta alla tavola di mezzo guardando la donna che stirava, facendo infiniti commenti.

— Chissà che sorpresa per l'avvocato! Glie lo dice subito?...

— Non so... Ma di stasera glie lo dico certamente.

— Speriamo che venga a casa presto!

Luigi invece tornò tardi e di pessimo umore per molti motivi e sopratutto per essersi infradiciate le scarpe nuove non avendo trovato tram. Egli sedette a tavola imbronciato, il suo sguardo scuro e triste si alzò per un momento solo fino ad Antonietta, seduta davanti a lui e poi si chinò subito sul piatto. Ella pensò: — No, non glie lo dico ancora, glie lo dirò più tardi, quando avremo finito o saremo andati di là...

Ma la donna aveva appena messo in tavola la frutta, quando si udì una scampanellata e Pippo Bruschi entrò nella stanza da pranzo.

— Fermi, fermi, non movetevi. Che serataccia, eh?

Era l'amico di casa, un amico di pochi mesi, conosciuto al caffè: aveva una grande simpatia per Luigi e gli dava continuamente dei consigli. Antonietta, a cui non aveva nulla fatto la corte, non lo poteva soffrire. Quasi subito Luigi si alzò.

— Il caffè lo andiamo a prender fuori. Non disturbarti, Antonietta.

Sempre così. Da qualche tempo in qua, ogni volta che Pippo compariva, Luigi approfittava dell'occasione e infilava l'uscio con lui. Camminavano per un poco in silenzio e poi quasi sempre capitavano al caffè, al loro solito tavolino d'angolo e il rigiravano la questione che il appassionava tanto. Antonietta a quell'ora si era già fiecata nel letto, dormiva pacificamente e non pensava certo che Luigi stava parlando di lei con amarezza e discutendo con passione il modo di sbarazzarsene. Erano sette anni che stavano insieme e sette anni sono lunghi anche per due che non siano sposati. In sette anni un uomo ha tempo di amare e poi di non amar più, di peccare con ebbrezza e poi di prendere in uggia se stesso e di rinnegare le gioie godute. Vero è che quando aveva conosciuto e strappato Antonietta al marito giurava allora — e ci credeva, beninteso — di amarla per tutta la vita, ma poi...

— Ma com'era questo marito? — domandava Pippo con profondo interesse. — Com'era?

— Un uomo maturo... quasi vecchio... Un vedovo con due figliuole. Antonietta sembrava più giovane di lui. Lo teneva tutte chiuse in casa e lo assoggettava a un regime di pulizia perchè lui non stava mai bene. Avevano un giardino che confinava con quello di sua zia. Dalla finestra vedevo Antonietta col suo cappello di paglia correre di qua e di là come un'anatra in pena e guardare in su, a cercare il mezzo di scappare da quella prigione. Io non sapevo come diamine lei avesse acconsentito a sposarlo... C'era sotto tutta una storia di parenti avidi e interessi poco puliti... Ma io non m'informai di nulla, io non pensavo che a portarla via... M'imparentai con tutta la parentela, si capisce, e non ho mai più rivisto i miei da allora... Ma questo...

Questo non gli pareva il peggio. Il peggio era che ogni giorno più la convivenza con lei gli diventava pesante e aveva incominciato a sentire quel peso il giorno in cui si era messo a riflettere sulla sua situazione. Un uomo male ammogliato è un uomo perduto e non ha più niente da sperare, nè da pretendere, ma un uomo libero, che mantiene una donna legalmente unita ad un altro, può sempre abbandonarla senza scandalizzare nessuno. Era ciò che gli metteva quella smania addosso. Era come un prigioniero che sa di aver a sua disposizione una finestra dalla quale potrebbe saltare senza farsi male e che non si decide a farlo, trattenuto da un senso di timore fastidioso.

— E quel marito è ricco? — domandava l'amico.

— Ricco sicuramente. Anche per questo sarebbe bene che Antonietta tornasse con lui. Io non sono che un povero impiegato...

— Oh non dire così. Impiegato, va bene, ma per bacco, sappiamo tutto quello che tu vali...

A quelle lodi il pallido viso di Luigi, dagli occhi neri e dalle labbra sottili, s'accendeva lievemente: quel giovane e nervoso giovane aveva una grande coscienza dei suoi meriti e una violenta ambizione celata a mala pena. Scriveva dei versi e degli articoletti in un giornale di provincia e sognava sempre di lasciare l'impiego per darsi al giornalismo, scrivere dei libri, delle commedie, diventare una celebrità. Pippo Bruschi l'approvava e più che mai lo persuadeva che Antonietta era un intralcio per lui, una vera catena.

— Diciamolo tra noi: è una discreta donna, ma ha dei grandi difetti...

Se ne aveva! Luigi glie ne scopriva ogni giorno uno nuovo. Un tempo, quando l'aveva conosciuta, era una figurina ideale, ma adesso era diventata pigra, golosa, disordinata, sciatta, sciupona, sempre in vestaglia o pantofole, sempre occupata a chiacchierare con la serva o a leggere dei romanzi... E quando litigavano strillava tanto, con un tal diluvio di lacrime, con tanti guaiti, che lui era sempre obbligato a cedere.

— Senti caro — gli disse Pippo quella sera — bisogna trovarcisi un rimedio. Se fosse tua moglie non dico...

La moglie non si mantantizza così su di un tavolino da caffè come l'amante; poi difetti della moglie l'uomo sente più pudore e vergogna. Infatti Pippo della sua non parlava mai.

— Se fosse tua moglie non dico. Ma non lo è, per fortuna. E tu non devi sacrificare così il tuo avvenire, i tuoi successi, la tua salute, per un errore giovanile. Credi a me che ho più esperienza di te e che vorrei vedere il tuo talento riconosciuto e apprezzato come si merita. Qui bisogna trovare un rimedio, vibrare un gran colpo se è necessario. Tu devi avere con lei una spiegazione, devi mettere le carte in tavola.

Infine non è una stupida e se capisce che le lamentele sono inutili, cederà, non dubitare. Anche lei dev'essere stanca di questa situazione irregolare e di vivere così sola, senza una conoscenza, senza la prospettiva di migliorare la sua condizione. Se accorrente ricorreremo ai parenti per farla tornare dal marito. Gente di buona volontà per pacificare gli animi se ne trova sempre. E io poi sono a tua disposizione.

Ardeva di zelo quel buon Pippo.

— Tu dici che sarà meglio parlargliene subito?

Nervoso e delicato com'era, Luigi aveva paura delle spiegazioni burrascose.

— Subito caro mio! Subito fin da stasera...

Fin da stasera... Salendo le scale di casa Luigi pensava che Antonietta era a quell'ora addormentata da un pezzo e che egli non l'avrebbe certo svegliata per persuaderla. E per il a liberarle di sè come l'amico avrebbe voluto.

— Ne parleremo domani e sarà molto meglio.

Entrò in casa in punta di piedi e chiuse la porta con più precauzione del solito. Ma quando fu in camera ed ebbe acceso la candela vide subito che i grandi occhi di Antonietta erano aperti e spalancati nel suo visetto abbandonato sul cuscino.

— Non dormi?

— Non ancora.

Si rizzò a sedere e buttò indietro i capelli fini e biondi sempre un po' arruffati, cercò con la mano sotto il guanciale e porse a Luigi il telegramma.

— Cos'è?

— Leggi.

Egli aprì, ebbe un guizzo e il suo viso come improvvisamente cinipicciolito rimase immobile, diventato di un pallore bigio. I suoi occhi fissarono prima la candela, poi il letto e infine Antonietta, ma ella non ne vide l'espressione. Con voce calma fece le solite banali domande:

— Quando è arrivato?

— Oggi.

— Perchè non me ne hai parlato stasera?

— Volevo dirlo ma poi è arrivato quel seccante...

— E' una cugina che te l'ha spedito?

— Oh è certo lei.

Egli si spogliava adagio, contro il suo solito, tanto le mani gli tremavano violentemente. Eccolo arrivato il gran colpo! Soltanto che invece di colpire lei aveva storditto lui... Addio sogni di libertà, sogni di fortuna, sogni di avventure! Bisognava fare l'impiegato eternamente, rassegnarsi alla catena, piegare la testa al cattivo destino e rinunciare per sempre alla liberazione. La finestra della prigione si chiudeva, ormai non l'avrebbe saltata più.

Quando l'ebbe vicino ella si rannicchiò contro di lui col suo verso solito e gli domandò:

— Ebbene?

Se ciò fosse accaduto alcuni anni addietro avrebbero avuto un'esplosione di gioia e di paura insieme, un'emozione folle che avrebbe loro impedito di chiuder occhio. Ma ora!

Egli disse freddamente:

— Ebbene... dovevamo aspettarcelo da un momento all'altro... Ma è sempre un uomo morto e io non posso mettermi a saltare.

Logica nel suo tranquillo egoismo ella alzò le spalle e tacque.

Fremendo d'ira impotente egli disse ancora:

— Come siete ciniche voialtre donne!

— Va bene, va bene, non arrabbiarti...

Ell'aveva posato il capo sulla sua spalla e placida si dispose a dormire. Ben presto egli sentì il suo respiro farsi uniforme e lento nel sonno, mentre la piccola testa si appesantiva sulla sua spalla. Una treccia dei capelli di lei gli posava sul petto, una treccia leggera come una piuma, morbida come seta e che egli sentiva solida e pesante come se fosse di ferro...

***

Per un pezzo Pippo non lo vide più. Invano l'aveva cercato, in casa non c'era mai, per strada non era possibile vederlo. Poi egli stesso si stancò e non potè uscire per lungo tempo. Finalmente una sera li sorprese mentre erano a tavola alle frutta, come altre volte. Luigi era sempre pallidino e nervoso e Antonietta lenta e tranquilla. Ma nel suo sguardo c'era qualcosa di nuovo, come un'espressione di placida ironia.

— Andiamo a prendere il caffè fuori. Non disturbarti Antonietta.

Al caffè, Pippo s'informò premurosamente della cosa.

— Ebbene? E dunque? Sono stato in una ansietà...

— Ah, niente... — fece Luigi svogliato. — Non ne parliamo più. Tutto è inutile...

L'altro stava per incominciare la solita predica, ma Luigi alzò la mano e l'interruppe.

— Lascia stare... Sino marito è morto e io l'ho sposata.

Pippo lo guardò per un pezzo in silenzio trasognato, poi ebbe un gesto di rassegnazione. La moglie non si discute più, è vero? Forse che lui parlava della sua? E si parla forse di salvezza quando si è in fondo al mare? Perciò Pippo chiamò il cameriere, gli chiese dei giornali e si mise a discorrere di politica.

CAROLA PROSPERI.

6000 copie de "Le mie prigioni" ai soldati feriti ed ammalati

Verona, 24, sera.

La società Cattolica d'Assicurazione ha curato la distribuzione di seimila copie di una elegante edizione delle « Mie prigioni » di Pellico, con dedizione di Filippo Turati, per i soldati degenti nei vari ospedali. L'aureo libro reca sulla copertina la seguente dedica: « Ai soldati d'Italia che fatto esperimento del loro valore soffrono negli ospedali, sia grata lettura il libro in cui Silvio Pellico mostra quanta serenità nei patimenti possa dare ai nobili cuori l'amore congiunto della Patria e di Dio ».

In attesa dell'attacco a Salonicco

Le truppe alleate in trincea

(Nostra corrispondenza particolare).

SALONICCO, gennaio.

A circa 20 chilometri all'ovest di Salonicco la ferrovia di Monastir corre incontro a quella di Gevgeli e la raggiunge all'altezza di Topsin, punto dal quale il doppio binario continua fino alla capitale della Macedonia.

Il treno greco che piuttosto irregolarmente porta le vettovaglie al nuovo fronte degli Alleati, ci aveva deposti sulle rive del Vardar in piena notte. Era il medesimo treno che due mesi fa recava le munizioni al campo trincerato di Kapadar. Ma mano che si ripiegava, questo treno accorciava giorno per giorno il suo tragitto, seguendo la sorte dell'Armata di Oriente: batteva anch'esso in ritirata.

Quando verso le sei il sole cominciò a salire verso l'est inondando dei suoi primi raggi la pianura, vidi dinanzi a noi stendersi una pianura nuda e desolata. Fu come il riflesso subitaneo d'un gigantesco proiettore rosso che si fissò sul fiume immobile. Lassù verso le « porte di ferro », nella Macedonia serba, i cappotti azzurri avevano combattuto sulle rive di un Vardar tumultuoso: qui nella Macedonia greca l'armata d'Oriente che difende Salonicco accampa sulle rive di un Vardar lento e placido che sembra volgere a malincuore verso il mare. Davanti a noi la riva destra del fiume non offriva che solitudine e silenzio. Sulla riva sinistra si udì un segnale di tromba. L'accampamento era mascherato dalle ondulazioni favorevoli del terreno e gli uomini ci apparvero poco dopo senza che avessimo potuto vedere i villaggi di tela da cui erano usciti.

Erano i soldati lanciozzeri che andavano a rinforzare l'opera di difesa delle trincee. Certo non era questa la guerra che essi avevano immaginato quando erano partiti per questa terra d'Oriente. Essi avevano pensato di trovarsi nell'ampia battaglia uomo contro uomo, coraggio contro coraggio.

Ed invece! Anche qui bisogna fare la vita delle talpe, scavare trincee: è l'unico lamento di questi soldati. Hanno fatto delle trincee splendide: direi quasi eleganti. I soldati qualche volta soffermandovi nella bisogna si chiedono a vicenda se il nemico verrà. Hanno un po' l'inquietudine della buona padrona di casa che ha tutto preparato per i suoi invitati e all'ora fissata non li vede ancora giungere.

Questa volta gli invitati verranno. I tedeschi manderanno i bulgari, lo Stato Maggiore e il materiale necessario e forse si vedrà marciare su Salonicco un'armata che, senza truppe tedesche sarà tuttavia un'armata tedesca. Mackensen ha varcato il Danubio ed ha visto i serbi e per ordine del Kaiser tenterà certamente di gettare in mare gli Alleati. Guglielmo II ha calcolato già in precedenza il prezzo di Salonicco in... truppe bulgare, come davanti a Belgrado aveva fatto il calcolo sulle truppe austriache.

I soldati in trincea, presso il Vardar, affermano che il nemico non passerà. Questo è bene poichè il soldato pensa secondo il suo dovere, che è quello di non dubitare della vittoria, ma coloro che da lontano dirigono, hanno il dovere di dubitare e per conseguenza di prevedere ciò che occorre in materiali ed in rinforzi per la difesa che si prepara. Il nemico verrà. Forse verrà contemporaneamente da Monastir, da Gevgeli, da Doiran e perfino da Drama. Tenterà tutto per venire contro gli Alleati. E' necessario che le trincee siano ben solide.

FERRI PISANI.

La dolorosa parola di un vecchio soldato montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Un montenegrino che combattè nelle schiere russe, il colonnello Popovicitch, uno degli eroi della guerra russo-turca del 1877, comunica alla stampa una commovente dichiarazione, così precisando le condizioni esatte del sacrificio della sua patria, quali sono testimoniate in lettere autorevoli: « Non è vero, è falso che l'esercito montenegrino contasse ancora 35.000 uomini in principio del 1916; è falso che 30.000 serbi siano giunti a coprirne alla difesa del Lowcen; è falso che numerosa artiglieria pesante vi sia stata portata dai francesi; il monte era occupato soltanto da 5.800 montenegrini: nessun pezzo di grosso calibro; l'artiglieria del Lowcen si riduceva a quattro vecchi cannoni di scarto comperati dall'esercito italiano e sei vecchi cannoni russi rimasti da tempo senza proiettili perchè — dice Popovicitch — Dio è troppo alto e la Russia lontana. Nessun soldato italiano si trovava nel Montenegro. Le flotte alleate non protessero per nulla le coste. Dal lato del mare i montenegrini non ricevettero mai il menomo aiuto.

Prova ne è che Antivari fu bombardata e dieci navi cariche di viveri e munizioni furono sommerse dal nemico. Sei cannoniere austriache poterono venire a bombardare impunemente le posizioni del Lowcen. Dove — si chiede — erano le flotte alleate? E' falso che potessimo attendere soccorso dai nostri fratelli serbi; mentre i resti del valoroso esercito si raccoglievano all'estremo sud dell'Albania, mentre alle nostre spalle incalzava l'esercito bulgaro che giungeva a Elbassan. Avevamo soltanto 23 cannoni da campagna; ci restavano 38 proiettili per pezzo, i nostri fucili, logori, avevano 120 cartucce per fucile; i nostri uomini senza scarpe, senza abiti, sovratutto senza pane; un oltraggio della nostra popolazione civile morta di fame fin dal principio della guerra. E' falso che Essad e altri capi albanesi, dichiarata la guerra all'Austria, combattano gli austriaci nelle nostre file; gli albanesi restano nostri nemici maledetti, minacciando da sud. Dei 70.000 uomini montenegrini armati in principio della guerra, ci restavano 15.000 affamati lottanti in proporzione di uno contro venti. Come si osa dunque accusarci? La guerra attuale, se si contano tutti gli eserciti già in campagna, ha fruttato la cattura di 6 milioni di prigionieri: nessuna vergogna dunque se dieci o quindici mila montenegrini affamati hanno deposto le armi. Checchè accada, — conclude il vecchio soldato, — la primavera ci ritroverà indomiti e

Durante l'anno della guerra russo-nipponica 700.000 cittadini della lontana grande nazione giapponese hanno dato il loro nome alla CROCE ROSSA. Italiani, imitiamo l'esempio di quel popolo!

I nostri valorosi caduti

ERNESTO SCIOLLI, da Torino, sottotenente di fanteria di milizia territoriale, impiegato municipale e segretario dell'Unione Sportiva Torinese, caduto recentemente in un attacco nel settore di Gorizia.

EMILIO CASALI da Canelli, soldato di fanteria, morto in seguito ad una grave ferita alla testa.

MUGGIORINO SOFFIETTO, soldato di fanteria, nato a Celle (Cuneese).

GIACOMO SICCA, da Racconigi, soldato di fanteria.

VINCENZO RASPINO, da Castellazzo Bormida, soldato di fanteria.

LUIGI MERICO, da Graglianco, soldato di fanteria.

GIOVANNI FERRARIS di Giacomo, da Alice Belcolle, soldato di fanteria, caduto sulle balze di M . . . V . . . .

Giornali e Riviste

Occupandosi della grande figura morale del cardinale Mercier, Aldo Sorani ricorda sul *Marzocco* che in un libro recentissimo su Lovanio, un professore dell'Università stessa, L. Noël, ricorda i fasti dell'antica città e dell'antico Studio, conducendone la storia dalle origini ad oggi: egli tiene appunto ad illustrare questa continuità e disinteressata fedeltà di Lovanio alla Chiesa di Roma: anche contro gli avvisi di Concili cattolici come quello di Basilea Lovanio ha voluto sempre stare con Roma e col Pontefice. Il cardinale Mercier può certo con ragione ricordarlo oggi a Benedetto XV. Tenendo fede ai diritti della nazione belga essa non vuol recedere mai dal suo ossequio ai diritti della religione. Questo senza timore di rappresaglie politiche. Se Filippo II ed il suo esercito reprimono le rivolte con ferocia, governano il paese con ingiustizie e soprusi, la Facoltà lovaniense non esita a scrivere al Sovrano ricordandogli che « Dio non ha costumi neppur su questa terra, di lasciar vessare impunemente i suoi sudditi buoni e fedeli, di lasciar opprimere gli innocenti, di lasciar tormentare i poveri, di lasciar invadere i beni delle fondazioni di carità, di lasciar spogliare coloro che si son consacrati al suo servizio e non danno motivo di lamento ad alcuno ». Quando la Riforma comincia ad infierire, l'Università di Lovanio è tra le prime a preoccuparsene e a condannare formalmente gli argomenti luterani con ragioni che saranno adottate dallo stesso pontefice Leone X nella sua bolla in cui questi argomenti venivano condannati in nome della Chiesa. Contro la propaganda protestante Lovanio oppose tutto l'ardore delle sue sinditose convinzioni cattoliche. Per esser fedele alla sua tradizione genuina, Lovanio combatte con pari volontà di concorrenza e di vittoria gesuiti e giansenisti, alla loro ora e non teme di opporre tutto il peso del suo valore ai regimi civili, sociali e politici che più tardi vogliono offenderla e violentarla. Così quando, nel gennaio 1795, il regime rivoluzionario francese invita l'Università cattolica a presenziare a Lovanio l'inaugurazione di un tempio della Ragione, la Facoltà risponde: « Noi non riconosciamo altro culto legittimo, lecito e salutare che quello che il nostro Salvatore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, si è degnato di rivelarci e che la sua Chiesa, la Chiesa cattolica, apostolica e romana, riconosce. E per conseguenza la nostra coscienza non ci permette alcuna partecipazione o influenza, diretta o indiretta, nel culto da stabilire ». L'Università è soppressa; ma, come dice il Noël, « muore in bellezza ». Resistendo perfino alla rivoluzione francese, senza tentare accomodamenti, senza difendersi neppure dalla vendita dei suoi beni, dalla sconsacrazione dei suoi edifici, dalla dispersione dei suoi libri, lo Studio conservava integro il suo carattere. Ricostituita, restaurata, sotto l'impulso della vita moderna del Belgio e dell'Europa, sotto una vigilanza statale e costituzionale nuova, l'Università di Lovanio non rinuncia nel secolo XIX alla sua tradizione. Ma accompagna il suo tempo, si ridesta ad operare con forze moderne, con metodi nuovi, con energie accresciute dalla internazionale esperienza degli studi e degli ultimi strumenti di ricerca e di lavoro. Il suo progresso è enorme: le sue aule, i suoi gabinetti, debbono accrescersi, tutti i rami dello scibile s'incuneano nel grande corpo universitario restaurato e rinnovato. Una folla di scuole e di istituti s'aggrega al nucleo centrale degli studi filosofico-religiosi intesi, secondo la parola di Leone XIII, a riportare in onore il tomismo e devoluti tutti alla direzione e alla fede del cardinale Mercier e al suo istituto superiore di filosofia. Filosofia, teologia, lettere, storia, esegesi biblica, diritto, filologia germanica e romanza, sociologia, medicina, scienze naturali e chimiche, archeologia, ecco i grandi campi di lavoro dell'Università cattolica di Lovanio, ecco i grandi campi percorsi tutti da un affluire di vita religiosa che i tedeschi sono venuti improvvisamente a calpestare col rotolio pesante delle loro batterie e a spaventare con la luce bestiale delle loro torce incendiarie.

***

Il rospo — scrive il prof. John J. Abel nella *Science* di New York — ha una storia singolare. Fin dalle più antichissime fu considerato animale velenoso; e parecchie razze fra le quali la nostra, fecero uso nel lungo tempo della sua pelle, in medicina. I Cinesi ancora oggi adoperano, come farmaco per l'idropisia, un prezioso estratto dalla pelle del rospo; in Occidente, un rimedio simile è sempre stato in uso nelle campagne; e, fino all'introduzione della digitale (1775), era anche approvato e ordinato dai più dotti medici, prima colonia della Nuova Inghilterra usavano un unguento il cui uso anche per la sciatalgia e per i dolori reumatici urgeva di cui l'autore tra potuto ritrovare la ricetta, così composta: « Rospi vivi di media grandezza, quattro di numero; metterli nell'acqua bollente a cuocere adagio; levarli fuori e far bollire l'acqua fin che sia ridotta a mezzo *pint* (un *pint* equivale a circa mezzo litro); aggiungere una libbra di burro appena fatto, non salato, e far bollire molto adagio; aggiungere, in fine, due once di tintura d'arnica. Or bene, ieri è dimostrato sperimentalmente che alcune famiglie di rospi secernono una sostanza velenosa, composta di due elementi principali, uno dei quali è l'adrenalina, farmaco già ben noto per le sue proprietà emostatiche e usato sopra tutto nelle operazioni della gola e del naso. Il rospo, che il professore Abel ha preso specialmente in esame, è il *Bufo Agua*, di cui gli indigeni dell'Alta Amazonia si servono per avvelenare le frecce, ingannandole con la secrezione grassa che esce dalle sue ghiandole, quando è irritato o sovercchiamente riscaldato. Questo veleno è tanto potente da uccidere in pochi minuti grossi animali, come il cervo e il giaguaro. Due anni or sono, studiando un esemplare di questo rospo gigantesco, l'autore osservò che la sua secrezione grassa produceva sui ferri chirurgici una speciale macchia verde-azzurra: ricordò allora d'aver già visto una macchia simile, molto tempo prima, su un ferro usato per tagliare il midollo di una ghiandola surrenale. E questo lo aiutò nelle ricerche, così che fu poi in grado d'isolare l'adrenalina dalle ghiandole del rospo. Ed anche potè isolare, sotto forma di bei cristalli, l'altro elemento, quello a cui il rospo deve la sua proprietà curative dell'idropisia, e al quale fu dato il nome di « bufagina ». La bufagina, e la poco diversa bufotalina, estratta ora dal rospo comune europeo, dimostrano come l'antica credenza, che da un secolo i dotti mettevano in ridicolo, avesse un fondamento esatto di verità. Si sta studiando adesso la costituzione chimica della sostanza, e si spera di ottenere in tal modo qualche luce sulle proprietà chimiche fondamentali degli stimolanti cardiaci. La secrezione della pelle del *Bufo Agua* può infatti servire come veleno per le frecce appunto perchè queste due potenti droghe, l'adrenalina e la bufagina, in dose troppo forte, comunque azione mortale sul cuore e sui vasi sanguigni.

***

Il luogotenente francese di artiglieria, Jean Daniel, è caduto sul campo dell'onore in Champagne il 24 settembre 1915, quando aveva corretto le ultime bozze di stampa della tesi che doveva sostenere alla Sorbona. Questa tesi — dice la « Minerva » — è un lavoro considerevole sugli strati successivi dei tessuti negli steli e nelle radici degli alberi e delle piante erbacee. Vi si trova dimostrato, fra altro, che le zone successive del legno sono lungi dall'indicare il numero degli anni dello stelo e della radice, come si insegna generalmente. I membri del giurì si sono ora riuniti alla Facoltà di Scienze e, dopo esame della tesi stampata, sono stati unanimi nel dichiarare che essa avrebbe meritato la più alta menzione che possa conferire la Facoltà, e che in conseguenza il signor Jean Daniel sarebbe stato degno del grado di dottore in scienze naturali. Secondo la prescrizione del Ministro dell'Istruzione Pubblica, questo processo verbale sarà stampato e annesso alla tesi. E questa la prima volta che il grado di dottore è conferito a un caduto defunto.

Libri ricevuti

Enrico Cocchia: *Trilogia intorno alla guerra* (Meditazioni storico-politiche lette alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli. — Tipografia Giannattasio, Napoli.

Prof. Giorgio Del Vecchio: *Le ragioni morali della nostra guerra.* — Biblioteca Scientifica, Firenze.

E. FRETTE e C.
MONZA
= La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta.
Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le **sottoscrizioni** in **contanti** e in **titoli**, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali **SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI** (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

GRANDE
PRESTITO NAZIONALE 5 %
La Banca SEGRE LEONE Junior
Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)
Vende i titoli definitivi a L. 97,50 (consegna immediata). — Eseguisce il cambio con titoli dei precedenti Prestiti al 4,50 %; fornisce qualsiasi schiarimento sul nuovo Prestito 5 % facilitandone le operazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 15, piano nobile. — Visite ore 13 a 15 alle 16, festivi — 10 a 12, feriali.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio TORINO

TORINO **VILLA CRISTINA** SUBURBANA
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-82

Visitate il GRANDIOSO
Reparto di Articoli per Regali
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Calestina
Via XX Settembre, n. 149-51, TORINO - Telefono 11-72

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Sacchi, 4 (ang. via Garibaldi, palazzo Cambio) compra e vende Gioielli, Oro, acquista gioie di rottame (Casa antica, seria e confidenziale).
Pregasi distinguerlo da altra Casa per serietà.

CAMICIETTE . . . L. 2,95
CAMICIE ricamate e festonate a mano „ 2,95
AU PETIT PARIS Via Garibaldi, 22 Via S. Teresa, 12

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Istituto Opoterapico
Filiale dell'Istituto Opoterapico, diretta dal Sanitario MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, sessualmente: perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, scrittità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-18

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI & C.

Il Prestito Nazionale

Proroga del termine al 1° Marzo

Sottoscrivendo con la massima larghezza al Prestito 5 %, gli italiani devono anche pensare che non potrebbero affidare i propri capitali ad amministratore più probo e più corretto del nostro Stato. Le tradizioni d'Italia nel campo della pubblica finanza sono luminose per la sana tutela degli interessi dei prestatori, spinta fino all'estremo della delicatezza. Così, anche nel periodo difficilissimo della sua formazione, l'Italia volle avere il supremo orgoglio non solo di risparmiare qualsiasi dramma ai detentori delle obbligazioni italiane, ma, con una liberalità senza esempio, assunse a proprio carico pure i titoli e i biglietti di Stato dei regimi stranieri.

Anni gravi ed aspri ebbe a superare specie nei primi decenni della sua formazione, la nostra giovane finanza; però corrispose sempre ai suoi impegni, a forza di costanza e tenacia vinse ogni ostacolo e fece della lontana Italia un titolo della generale stima, il valore più apprezzato, stimato e richiesto.

Anche adesso, magnifico esempio che non ha riscontro fuorchè in Inghilterra, l'Italia si procura le nuove entrate occorrenti per il servizio del suo debito pubblico, contemporaneamente alla emissione dei nuovi Prestiti. E' una dimostrazione di forza e di probità, che deve riscuotere il riconoscimento di tutti, all'interno e all'estero. Già il Governo italiano si è procurato 374 milioni di nuovi proventi ed ha introdotto economie per 40 milioni: *414 milioni annui in più stanno a disposizione del servizio del debito pubblico.*

Così, calcolando un saggio medio di interesse del 5 %, l'Italia ha già coperto fin da ora il fabbisogno per oltre otto miliardi.

Ciò è possibile, perchè la potenzialità della finanza italiana, superata la prova dei primi decenni dell'unità, è grandemente migliorata. Nel '68, il 56 per cento del bilancio era richiesto dal servizio del debito pubblico ed appena il 44 per cento andava all'amministrazione civile e militare. Nel 1913, pure essendo aumentato in via assoluta, il peso del debito pubblico non assorbe più che il 30 per cento del bilancio. Come ha ben dimostrato un eminente uomo di finanza, neanche nelle peggiori ipotesi si tornerà più alle proporzioni del 1868, quando l'Italia lo Stato faceva pericolosamente fronte ai suoi impegni. Anzi, con un po' di prudenza, con una saggia amministrazione, nel corso di poco più di un decennio il dovrebbero ristabilire le condizioni vigenti prima della guerra.

Ciò dipende dal fatto rassolante che la forza contributiva del Paese aumenta. Come è ben rappresentato nel diagramma che qui riproduciamo dall'opuscolo del Credito Italiano, nel 1862 le entrate dello Stato erano di appena 552,5 milioni di lire; ebbene, vanno dopo quarantacinque anni a L. 2.769.415.000, con un incremento di 2 miliardi e 217 milioni. Si quadruplica, in questo periodo, il gettito delle imposte dirette: da 128 a 519,4 milioni si sestuplica quello delle tasse sugli affari, da 51 a 338 milioni. Diventarono otto volte maggiori i prodotti delle imposte sui consumi, da 82 a 683 milioni. Il prodotto dei servizi pubblici salì da 19 a 203 milioni decuplicandosi: il ricavato delle privative si elevò da 136 a 537.

Per effetto dell'incremento della ricchezza nazionale e di opportune riforme tributarie, le entrate della finanza italiana poterono successivamente accrescersi, secondo le necessità del momento.

Così tranquilla fiducia il bilancio d'Italia può offrire anche una guerra lunga e le sue esigenze finanziarie. Con tranquillo fiducia gli italiani devono accorrere in massa alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale.

Una circolare dell'on. Battaglieri ai Sindaci del suo Collegio

Cuneo Mond., 24, notte.

Il nostro deputato, onorevole Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, ha diretto la seguente circolare ai Sindaci del Collegio:

« Negli ansiosi eventi della nostra guerra, per la grandezza della Patria e per la civiltà, la mia città e tutti i Comuni della terra che da anni mi affidò l'altissimo onore della rappresentanza in parlamento, hanno dato le più fulgide e sicura prove di patriottismo. Con serena coraggio sono partiti i figli del Monferrato e sulle aspre balze, inutilmente contese dal secolare nemico, hanno sfidato impavidi asprissime offese di uomini, resistenza ferrea di trinceramenti, ostacoli naturali, rigidezze di clima, crudeltà di inverni inumani di guerra e sul mare insidie di navi e di guerreschi congegni; hanno combattuto con fervore ardimento e molti hanno dato le generose ossistenze, prove magnifiche di freddo valore, arrisi gli sguardi morenti dalla solenne immagine luminosa della Patria, i rimasti nell'aspettazione vigile delle cose trepidanti, hanno esultato agli squilli della vittoria avendo negli occhi il balenare del rimpianto e l'orgoglio di aver offerto alla Patria un eroe. Le donne, le modeste ispiratrici e consigliere nostre nel santuario domestico, hanno dato tutto l'umile lavoro delle loro mani pensando ai lontani cari e hanno dato il balsamo del soave conforto e dell'assistenza debita ai ritornati colle carni martoriate dall'infuriare della guerra che avvampa. Onde, in questi giorni dell'ultima prova, io più che mai sentito saldissimo nell'animo l'orgoglio di rappresentare codesta terra diletta e il debito infinito di riconoscenza verso essa ed il vigore dei propositi di rendere loro tutta la mia vita di fervore riconoscente di opere. Ma oggi un nuovo appello ci rivolge l'augusta madre: non bastano le energie gagliarde delle giovani braccia, non la tenacia irrevocabile degli interventisti voluti alla vittoria finale; occorre rinvigorire i mezzi all'alto fine per il quale si tende e arde tutta l'anima di nostra gente. Dallo splendore dei palazzi alle case più umili, dalle classi più larghe di censo alla grande folla generosa che reclama e vuole l'avvenire sicuro di grandezza per la Patria, una pace feconda e duratura per i nostri figli, venga unanime il consenso della risposta. Nè alla S. V., cui la fiducia dei concittadini affidò di reggere le sorti di codesto Comune, devo fare insistente appello e dir le ragioni per le quali occorre che ognuno renda il suo contributo al nuovo prestito, il quale, ben a ragione, più che prestito della guerra, fu detto prestito della vittoria ».

La misura dell'interesse che lo Stato corrisponde, le condizioni offerte, le agevolazioni per le minori sottoscrizioni ratizzate, danno sicure affidamento del concorso di tutti. Siamo dunque convinti a larghe le offerte. Ma non meno significative ed eloquenti saranno le minori. Il piccolo risparmio, sentinella della fatica operosa dei nostri lavoratori della terra e delle officine, versato nelle casse dello Stato, sarà il leggendario obolo della vedova, tanto più gradito in quanto più sarà il segno sicuro dell'unanime incrollabile fede nel trionfo delle nostre armi e dalla nostra volontà ferrea di fare la Patria grande e la pace sicura dopo la vittoria. Poichè gli impegni del mio ufficio mi tolgono di essere di continuo in mezzo ai miei elettori ed amici, voglia la V. S. essere presso di loro il cortese interprete dei miei sentimenti, e colla cooperazione efficace della rappresentanza del Comune e di altre autorevoli persone che ivi risiedono, voglia fare bandiera del mio quale della santa propaganda. Mai, forse meno in questi giorni fu necessario che vibri concorde nell'animo di tutti, sola ascoltata, la voce della Patria e sarà loro orgoglio nostro raccontare ai nipoti, nei giorni sereni e prosperi della pace vittoriosa, che dalla Reggia, dai palazzi ai più umili casolari tutto il popolo è sorto in armi, tutta una gente si è vouta, vita e sostanza, all'avvenire d'Italia, per il quale i nostri padri già avevano sfidato ergastoli e patiboli, avevano offerto la loro vita, il loro entusiasmo ardente nelle guerre liberatrici. A Lei, dunque, egregio signore, l'opera santa, degna di capo egregio del Comune e di buon cittadino. — F.to: *Battaglieri* ».

Le sottoscrizioni dei funzionari della Camera

Roma, 24, notte.

La presidenza della Camera, nella sicurezza di interpretare il desiderio dei suoi funzionari, dei quali conosce il grande spirito patriottico, offre ad essi il mezzo di sottoscrivere al prestito nazionale. Propone loro pertanto di acquistare per loro conto le obbligazioni del prestito, corrispondo nei limiti delle disponibilità dei rispettivi stipendi, che queste siano rimborsate alla cassa in trenta rate mensili di lire tre di trattenuta sullo stipendio dal mese corrente sino a tutto giugno 1918, salvo l'ultima rata che ammonterà a lire 3,75 il totale verrà compiuto il cassiere allo scadere del trentesimo mese coi sopraindicati dividendi maturati dopo il 1.o luglio 1918. E' evidente però al funzionario di riscattare l'obbligazione se sottoscritta anche prima dello scadere dei 30 mesi. I funzionari con stipendio non superiore alle lire 1000 potranno acquistare una o due obbligazioni da lire 97,50 quelli con stipendio da lire 2000 a lire 3000 fino a quattro obbligazioni, quelli da 3000 a 5000 fino a sei, quelli da 5000 a 7000 fino ad otto, gli altri sino a dieci. A tale invito i funzionari hanno corrisposto con generoso slancio, coscienti in soli sei giorni, per trattenute di un numero limitato di persone, fra le quali in massima parte personale subalterno e malpagato una parte dei funzionari non abbia potuto recare a conoscenza della circolare modestia perchè chiamati alle armi, la sottoscrizione ha raggiunto trentamila lire.

Il Patriarca di Venezia e i cannoni di S. Marco

Venezia, 24.

Al Banco di San Marco sono pervenute tredici sottoscrizioni al Prestito Nazionale da 100 lire ciascuna, da parte del Patriarca Pietro La Fontaine, e dei dodici canonici residenziali alla Basilica di San Marco.

Le sottoscrizioni al Prestito di 100 lire ciascuna, raccolte di questi giorni dal Comitato di difesa e di assistenza civile, hanno dato complessivamente l'importo complessivo di un milione.

A Genova

Genova, 24, notte.

Oggi, giovedì, la sottoscrizione per il Prestito nazionale ha avuto un'altra buona giornata: furono sottoscritti un'altra diecina di milioni. Si ebbero cospicue sottoscrizioni di società e ditte industriali, nonchè di famiglie della borghesia. Le sottoscrizioni inferiori a 50 mila lire e superiori a 10 mila al calcolano assendere già ad un migliaio, per un complessivo di 15 milioni.

Continuano in tutte le città le sottoscrizioni al Prestito Nazionale e le manifestazioni a favore. A Catania l'amministrazione della Società Anonima Emanuele ha sottoscritto per lire. A Castrovillari ed a Modica vivissimi fermenti commossi conta ed in ambedue le città vennero consegnati Comitati per le sottoscrizioni. A sottoscritto a Sassari, Nuoro e Cagliari 1.775.000 lire, a Mondovì a 1.200.000 lire, a Fossano a 650.000 lire, a Cuneo presso la Banca d'Italia a L. 1.730.000 e presso la Banca a L. 3.700.000.

Un'ispezione ai profughi

Portomaurizio, 24, sera.

Proveniente da Roma sono giunti l'avv. Giulio Paolini, di Torino, ed il conte avv. Crivelli di Trento, componenti la Commissione centrale di coordinamento per i lavoratori profughi e arruolati, nominata dal Governo. Essi hanno visitato i ricoveri di profughi di Genova, Savona ed altre località della Riviera di Levante e Ponente ed una proficua ispezione è stata fatta a Portomaurizio, San Remo, Ventimiglia, Taggiasco, Diano Marina. In quest'ultimo luogo la Commissione dovrà soffermarsi la visita numerazione che vanno compiendo gli ispettori, per l'interessante di tutto quanto ha attinenza al miglioramento dei profughi, dalle loro salme alle condizioni morali, al mantenimento, alla scuola, al lavoro, ai sentimenti, ecc., perchè se sono ricoverati oltre duemila fuorusciti in varie parti del territorio e della località dell'Impero, a Portomaurizio ed a Sanremo ve ne sono complessivamente ottomila.

Ieri sera la Commissione ha tenuto una conferenza di riepilogo e di coordinamento in Albenga e il 1.o febbraio alle ore 11, in una località da destinarsi, [illegible]

REATI E PENE

I ladri della lana pei soldati

Come si difendono i sette imputati davanti al Tribunale

Sotto la presidenza del cav. Gallenga si iniziò ieri mattina il processo contro il geometra Emanuele Veraguez, Angelo Della Torre, Felice Ariotti, Teresa Prato, Alessandro Colla, Anna Pelliti, Vincenzo Moncalvo, accusati, come è noto, gli uni di aver rubato, gli altri d'aver ricettata parte della lana raccolta pei soldati durante la « passeggiata » del 24 ottobre scorso.

Il Veraguez, il Della Torre, l'Ariotti e la Prato si presentano in istato di arresto scortati e custoditi dai carabinieri: gli altri, che furono scarcerati durante l'istruttoria, sono a piede libero.

Alla difesa siedono gli avvocati Abramo Levi, Dantonio, Motta, Farinelli, C. F. Ruggieri, Bolloli, Giacca, Federici, Torchio e Costanzo Levi.

L'avvocato Omodei dichiara di costituirsi Parte civile in nome del senatore conte Rossi nella sua qualità di membro-presidente della Commissione per la raccolta della lana e di Sindaco della città di Torino. A sua volta l'avvocato Pavesio fa istanza si voglia pure ammettere a costituirsi Parte civile il « Comitato torinese di preparazione », presieduto dal senatore Riffini, che tanta parte ebbe nell'organizzazione della « passeggiata ».

Un incidente sollevato dall'avvocato Deantonio per la nullità della perizia fiscale e la scarcerazione degli imputati è respinto dal Tribunale.

L'interrogatorio del Veraguez

Il geometra Emanuele Veraguez, impiegato municipale in qualità di aiuto-ingegnere presso l'Ufficio tecnico, incominciato ieri d'aver presentato un promemoria al sindaco, conte Rebaudengo, per la sua difesa. Egli era incaricato di sorvegliare il trasporto degli indumenti di lana dal magazzino del Dock, ove furono portati dopo la « passeggiata », all'Istituto professionale operaio dove si confezionavano i pacchi.

All'istituto conobbe il Della Torre e fu appunto nei primi giorni di novembre quando la lana venne trasportata nel salone della Mole perchè i locali delle Scuole dovevano essere sgombrati per ordine del Municipio. Il lavoro di selezione fu lungo e paziente.

« Una volta adempiuta tale questa mia missione — continua l'imputato — io dovevo sorvegliare il trasporto dalla Mole al luogo della distribuzione.

— Ed avvenne ai fatto — interrompe il Presidente — come ha potuto la Prato impossessarsi di parte della lana?

— Mi fu presentata questa donna come una di quelle che desideravano acquistare la parte della lana che non serviva, cioè gli stracci; io però l'avevo a recarsi al Municipio, dall'avvocato Sartorio, perchè tale missione non mi spettava.

— Sapeva che il Della Torre facesse trasportare merce dalla Mole al negozio della Prato?

— Ignorava completamente ogni cosa: venni informato soltanto il giorno dell'arresto di Della Torre. Sono allora che il Colla aveva consegnato con autorizzazione municipale una cassa di lana in via delle Orfane, 20.

— Sia di fatto inesatto — dice il Presidente — completando la narrazione assai monca e confusa dell'imputato — sta di fatto che il Della Torre proprietario dei pacchi apponendovi il vostro indirizzo, li faceva trasportare per mezzo delle cimatrici municipali Cohn dal portinaio di via delle Orfane 20, casa di abitazione del Della Torre, dove vostro figlio veniva a ritirarli.

— Sarà, — risponde il Veraguez, sempre con voce piagnucolosa — ma io lo ignoravo completamente.

— A voi hanno sequestrato dei sapoli, però!

— Li avevo acquistati quando tornai da Palermo, non erano rubati quelli! Un solo « pacco » abbiamo portato via dalla Mole per coprirci durante le lunghe peregrinazioni in automobile da un angolo all'altro della città...

— E come spiegate il fatto che, appena avvenuto l'arresto del Della Torre, voi avete telefonato subito al proprietario del Circo Bisini, perchè non svelasse d'aver comprato una delle pellicce trovate nella « passeggiata »?

Il Veraguez nega recisamente anche questa circostanza, ma il presidente insiste:

— A casa della vostra amante furono trovati degli oggetti raccolti per i soldati combattenti: come spiegate ciò?

— Non si tratta della mia amante — risponde Veraguez — è la mia compagna da sedici anni, è la custode dei miei figli: ma i lapoli che vennero colà rinvenuti sono di sua proprietà.

Il Veraguez infine ammette d'aver fatto caricare sull'automobile un fetto da campo; questo però non doveva essere condotto a casa sua, ma dal Duca alla Mole.

Il Veraguez dunque, sin pure pregiudicando la regolo tutto o quasi quasi para abbia voluto alleggerirsi a vittima dell'altrui perfidia. Il presidente si è però riservato di controllare, unito per unito, tutto ciò che egli non ha creduto di spiegare nel suo odierno interrogatorio.

Il custode e la rigattiera

Il custode della Mole Antonelliana, Felice Ariotti, incomincia il suo interrogatorio, dicendo d'aver ritenuto il geometra Veraguez una ottima persona ed un perfetto galantuomo. Egli aveva l'incarico della sorveglianza degli oggetti durante la notte. Una sera fu da lui un figlio del Veraguez per prendere un pezzo di mantellina; gli disse che suo padre era d'accordo coi signori del Comitato e quindi non ebbe alcuna difficoltà a consegnargli ciò che desiderava.

Per quanto riguarda le compere fatte dalla rigattiera Prato, l'Ariotti dice che, neppure lontanamente, ebbe a sospettare della legalità dei contratti. Vide la donna più volte andare e venire, vide la sua commessa; sentì che si intratteneva col Veraguez, col Della Torre; sapeva che erano impiegati municipali e non aveva alcun motivo di credere dei furti!

Il custode della Mole è vivamente commosso e finisce per scoppiare in singhiozzi, giurando che non aveva alcuna autorizzazione per impedire al Veraguez ed ai Della Torre di non asportare indumenti, tappeti e pellicce. Sa che il Della Torre si era fatto confezionare un paletot con della stoffa raccolta, quando però fu informato del suo arresto scelse per prima questa grave circostanza.

— Insomma, osserva l'avvocato Motta suo difensore, voi eravate nella più perfetta buona fede.

— Io — conclude l'imputato — mi trovavo nelle stesse condizioni di quel marito che sa, per ultimo del tradimento della propria moglie...

Il pubblico ride alla frase del modesto custode che, a dir vero, ha saputo difendersi molto abilmente.

E veniamo all'interrogatorio della rigattiera Teresa Prato.

— Quando vi fu la raccolta della lana — dice la donna — lessi nei giornali che il Comitato avrebbe messo in vendita la parte più scadente della merce, in ispecial modo gli stracci. Seppi che bisognava rivolgersi allo avvocato Sartorio del Municipio, ma, recatami nel suo ufficio, non la trovai. Mi dissero che l'impiegato preposto alla selezione degli oggetti era il geometra Veraguez e io andai a cercare Candido presso alla Mole Antonelliana; ed ivi mi mostrò un mucchio di stracci, io gli feci un prezzo ed egli si riservò di riferire al Comitato. Due giorni dopo tornai, ci combinammo della...vendente a ritirai cinque o sei sacchi e pagai per quella partita 170 lire. Il fatto si ripetè altre volte e sempre pagai in contanti per un complessivo ammontare di 425 lire.

— Ma come spiegate — domanda il Presidente — la risultanze della perizia che fanno ammontare il totale della merce comprata dal Veraguez a 3500 lire.

— Sarà stato un errore, io non ho nascosto nulla — conclude troppo semplicemente l'accusata.

La commessa, lo chauffeur e lo spazzino

La commessa Anna Pelliti, che per dieci anni fu al servizio della Prato, racconta di essere stata incaricata dalla sua padrona di recarsi alla Mole per caricare gli stracci, ma offerma di non sapere nulla dei contratti stipulati fra la Prato ed il Veraguez.

Lo *chauffeur* Alessandro Colla, come già abbiamo detto, aveva avuto incarico dal tenente degli imballaggi, dal Duck all'Istituto professionale operaio, da qui alla Mole Antonelliana e quindi al luogo di disinfezione. Anche il Colla, secondo la sua ammissione, avrebbe una vittima delle losche mene del Veraguez e del Della Torre, dai quali dipendeva. Il suo lavoro era gravoso, ma si compiva, egli dice, regolarmente. Credendo quindi di essersi meritato una speciale benevolenza, non si stupì quando il Della Torre, per incarico del Veraguez, gli consegnò dieci lire come compenso straordinario. Ammette d'essere stato diverse volte incaricato di portare la via delle Orfane, 20, a parziare dei pacchi al prof. Villanis; poche volte si fermò in portineria, più spesso salì nell'alloggio, ma ignorava ciò che in essi vi era contenuto. Quando egli ebbe dai sospetti sull'operato del Della Torre e del Veraguez, ne parlò a quest'ultimo e in loro riscontro. Il Veraguez lo mise poi a trovare fieno e crusca, scongiurandolo di non rivelare dove aveva condotto i pacchi asportati dalla Mole e di tacere l'episodio delle dieci lire ricevute in regalo. Dopo l'arresto di Della Torre, fu una sera al Circo Bisini, ed avendo trovato colà il Veraguez, fu ancora da costui pregato di non parlare mai di nulla.

A domanda dell'avv. Torchio, il Colla aggiunge che il Veraguez regalò cinque cappotti ad altrettanti spazzini municipali.

Lo spazzino municipale Vincenzo Moncalvo è accusato di complicità nel furto, ma egli promette di non conoscere neppure il Veraguez. Il suo superiore era il Della Torre: da lui riceveva istruzioni che eseguiva meccanicamente senza il minimo sospetto. Soltanto una sera ebbe qualche dubbio avendo avuto l'ordine di porre dietro una specie di paravento per sacchi zeppi di indumenti: i dubbi si accrebbero al mattino quando constatò che i sei sacchi erano spariti. Seppe allora che la commessa della Prato, munita di un facchino, li aveva portati via con un carretto a mano.

Per così breve cosa: il processo, che sarà molto più interessante nelle udienze venture per i coimputati che inevitabilmente dovranno avvalere fin nei più minimi, è fissato per cinque giorni. Al Banco del Pubblico Ministero siede l'avvocato Bruni; Cancelliere: Pedardi.

L'inizio del processo contro il pregiudicato che uccise il Commissario di Piombino

Firenze, 24, notte.

Alla nostra Corte di Assise si è iniziato un importantissimo processo per la uccisione di un commissario di P. S. per opera di un pregiudicato. Il fatto avvenne a Piombino nel giugno 1914. Gianni Gallico, domiciliato a Piombino, pregiudicato per reati contro le persone e la proprietà, era sottoposto all'ammonizione e corro, prima del giorno 11 giugno 1914, di liberarsi da tale vincolo e per mezzo di alcune persone si raccomandò al Commissario Cav. Mozzi, ma invano. Questi, fatte le pratiche opportune, appurò che non era possibile per il Gianni, perchè egli dava luogo a sospetti e non soltanto quella buona condotta che sarebbe stata necessaria per detto proscioglimento. Del risultato delle pratiche fatte al Gianni Conti reso consapevole il Gianni, assicurando a serbare per l'avvenire buona condotta. Il Gianni prima dell'epoca suindicata fece anche pratiche per espatriare, ma invano, perchè il rifiuto dell'ammonizione gia di solo solo a tal fine. Secondo l'accusa egli si era convinto che il commissario di P. S. Mozzi legalmente lo perseguitasse e perciò nutriva rancore e odio contro il medesimo, sebbene questi si mostrasse giusto ed equo verso di lui e coronese, nei limiti del possibile, di usargli meno dure i vincoli dell'ammonizione. Poichè dopo il Gianni si recò molti altri del Commissario chiedendo di parlare col Mozzi. Ma le guardie, accortesi che era quasi ubriaco, glielo impedirono. Allora, passando di nuovo alla porta del gabinetto del Mozzi, pronunciò parole di minaccia, di vendetta e di morte all'indirizzo del medesimo. Sempre preso dalla detta epoca il Gianni fu visto nell'interno della stagneria Valleri esercitarsi a bersaglio colla rivoltella. L'11 giugno 1914, quando il commissario Mozzi tornava nel suo ufficio, gli esplose contro un colpo di rivoltella colpendolo nella regione lombare [illegible]

Il Mozzi moribondo si dette ad inseguire il Gianni, il quale gli sparò un secondo colpo ferendolo al braccio sinistro. Il poveretto cadde a terra per non più rialzarsi. Il Gianni fu inseguito dagli agenti, che non riuscirono però a raggiungerlo. Egli si nascose, ma il giorno dopo, accortosi di essere stato scoperto nel suo nascondiglio, si esplose un colpo di rivoltella alla testa ferendosi. Arrestato e interrogato, si confessò autore del delitto, adducendo a sua discolpa di essere stato provocato perchè il Mozzi alle sue richieste avrebbe risposto male. Gianni Galileo di Agostino, di anni 33, nato a Bagno Ripoli e domiciliato a Piombino, di professione cuoco, è quindi imputato di omicidio premeditato e qualificato. Il processo è stato rinviato a Firenze per legittima suspicione e fin dalla prima udienza ha suscitato grande interesse. Oggi è stato interrogato il Gianni, il quale si è detto oggetto di continue persecuzioni da parte del Mozzi, che esigeva invece il referendario come condizione assoluta, perchè gli fosse tolta l'ammonizione. Dopo il rifiuto, le persecuzioni aumentarono tanto che gli fu anche tolta la patente di esercente trattore e messo in condizione di non avere più di che vivere. Fu allora che perdette la testa e sparò. Il processo continua.

Una collisione di treni presso Bologna

Firenze, 24.

Questa notte, dopo le venticinque, si è sparsa negli ambienti giornalistici la notizia di un disastro ferroviario sulla linea Bologna-Firenze. Sono corse subito alla stazione ed ecco quanto ho potuto appurare: Il treno diretto numero 27, partito da Bologna alle 19,50, giunto alla stazione di Pioppi di Salvarsi, tra Bologna e Torretta, pare per un falso scambio, è entrato nella seconda linea dove era fermo il treno merci numero 6274. Alcuni carri e vetture fracassarono; il materiale deve essere grave assai, ma fortunatamente non ha sofferto. Vi sono due soli feriti non gravi: il frenatore ed un cuoco del vagone-ristorante del treno numero 27. La linea è stata riattivata stamane alle ore 5.

Sette feriti

Firenze, 24, sera

Eccovi altri e più esatti particolari sul disastro ferroviario di stanotte. Fortunatamente le conseguenze non sono state tanto gravi, come già vi avevo avvertito, il treno che ha seguito il treposto o che era quello partito da Firenze dopo le 17 di ieri e che ha dovuto fermarsi alla stazione di Pioppi di Salvarsi, in seguito all'incidente, è arrivato alla nostra stazione alle 3 di stamane. Così dal personale ferroviario e dai viaggiatori si sono avute notizie precise.

Il treno diretto n. 27, partito da Bologna alle 19,50, giunto alla stazione di Pioppi di Salvarsi ha urtato contro un treno merci che era colà fermo. Il treno 27 procedeva molto cautamente a causa della nebbia fittissima e così lo scontro è stato meno grave di quello che poteva essere. I feriti sono sette, ma tutti lievi, tanto che furono medicati alla stazione di Pioppi di Salvarsi e poterono proseguire il loro viaggio. I danni al materiale sono assai ingenti. Del treno investitore è rimasto fracassato il vagone-ristorante e del treno merci quattro vagoni si sono sfasciati. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause del disastro.

L'arresto d'un parroco antipatriota

Empoli, 24, notte.

Il piovano di Montelupoli, don Antonio Tazzini, è stato arrestato da un funzionario di P. S. e dai carabinieri, sotto imputazione di avere propalato notizie false relative alla guerra e di avere incitato i campagnoli a non presentare i buoi alla requisizione ed a denunziare, in occasione del censimento del grano, una quantità minore di quella da essi posseduta. Anche negli uffici comunali avrebbe profferito a voce alta frasi antipatriottiche. L'arresto del Tarchi, che è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali, ha prodotto viva impressione in tutti i suoi parrocchiani della grossa frazione di Montelupoli.

Il censimento del grano ad Alessandria

Alessandria, 24, sera.

Il mercato granario ha segnato oggi i seguenti prezzi: grano da un minimo di lire 28 a lire 29,40 il quintale e la meliga da lire 18 a lire 20. Per il censimento del grano è accesa ogni buona lena di gente al Municipio e per la gran copia è stato necessario un servizio d'ordine disimpegnato dagli agenti municipali che durarono molta fatica a trattenere gl'interessati.

In ordine al censimento si produce un fenomeno curioso: moltissimi domandano di avere una quantità considerevole di pollame per avere la concessione in base al decreto luogotenenziale, di trattenere presso di loro un congruo quantitativo di frumento.

Un bambino annegato

Reggio Emilia, 24, notte.

In regione Vauda un bambino decenne, Simone Masso Marcello di Giuseppe, stava trattenendosi nei pressi della propria casa lungo il margine di un piccolo canale che, provenendo dal torrente Vespa, sbocca un mulino, quando ad un tratto messo un piede in fallo, scivolò e cadde nell'acqua, dove affogò. Il misero corpo, trasportato dalla corrente, scorrendo sul preso il mulino ove fu estratto dal personale che lo scorse e provvide a darne avviso alla disgraziata famiglia ed all'autorità.

Bersagliere suicida

Savona, 24, notte.

Per causa ignota il bersagliere Luigi Lama del distretto di Voghera, appartenente al 5.o reggimento, salì nella camera della caserma in borgata Lavagnola, si appiccò. Non lasciò scritti.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano scala dalle ore 15 alle 18 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, Via C. Felice, 5, e Piaz. da Stato, 6 Piaz. Amedeo

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RITO, specialista, via Provvidi, 2, angolo corso Vittorio, 5 Visite: 13.30-15.30, le alle 20. Ospedale (Corso Oporto 30-32) alle 13

LEVATRICE Consulti ogni ora 1. Pensioni, ogni ora. Prezzi mite. L. 50 in più. RAFFO, via S. Secondo, 12-11. — Collocamento neonati.

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PARTI RISERVATI. Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 13 p. 18

OSTETRICA CONSULENZE Corso e Perino L. 30 C. Cavalieri, Corso Orbassano Angolo Vespucci

LEVATRICE PERRETTI, già Assistente R.M., Ufficiale sanitario, cure segrete, Via C. Felice, 7.

LEVATRICE A. NARELLA Pensione Cure segrete - Parti antisettici - Via Roma, 23, piano 2.o

Cronaca Cittadina

Il passaggio di Re Nicola

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina col diretto delle ore 8,10 — che aveva un po' di ritardo — Re Nicola del Montenegro accompagnato dai principi Danilo e Pietro e da un piccolo seguito, composto di alti funzionari di Stato e di ufficiali. Il Re si trovava in un vagone-salone agganciato al treno ordinario di Roma e, durante i pochi minuti di fermata nella stazione di Porta Nuova, non scese affatto e si trattenne a discorrere con gli ufficiali suoi aiutanti di campo. Re Nicola, che indossava la caratteristica uniforme montenegrina, conserva il suo aspetto di robustezza e di vigore. Quando pochi minuti dopo il Re è ripartito per la linea di Francia, diretto a Lione, la piccola folla che vi assisteva proruppe in un applauso di simpatia e di saluto. Ad accompagnare il Re del Montenegro fino in territorio francese, viaggiavano nello stesso treno il Duca di Fragnito, maestro di cerimonie di S. M. il Re d'Italia, il tenente di vascello Sesia ed il vice-commissario Azzoli, addetto alla Casa Reale. Da Torino partì pure l'ispettore della linea di Modane cav. Dragone. Per il passaggio di re Nicola si erano trovati alla stazione di Porta Nuova il comandante della Divisione generale Chiarle, il maggiore Sabatini, il capitano Bersano del Comando militare di stazione, il capitano dei carabinieri cav. Polenzona ed il commissario cav. Bessi.

La principessa Xenia telefona a Torino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Jean De Bonnefon, inviato speciale del *Journal* a Lione da confidenze dell'*entourage* che si trova al seguito della Regina Milena e delle principesse, ha appreso che il Governo del Montenegro trattò la pace solo a causa della sospensione della resistenza della Cernagora e per le condizioni finanziarie del doloroso Stato.

La principessa Xenia ieri mattina ha chiesto e ha ottenuto di parlare per telefono coll'Italia.

La principessa, desiderosa di parlare con la Regina, chiese una comunicazione con Roma: essendo impossibile parlare telefonicamente con Roma, si limitò a chiedere al Palazzo Reale di Torino notizie del viaggio dal vecchio padre, allora transitato da Porta Nuova.

D. R.

Per la visita dell'on. Salandra

Riceviamo:

« Il Consiglio d'amministrazione del Circolo esercenti macellai, riunitosi in apposita adunanza il giorno 24 corr., ha deliberato di associarsi e partecipare a tutte quelle onoranze che verranno tributate a S. E. Antonio Salandra, in occasione della sua prossima venuta a Torino, e di invitare i soci a volersi trovare alla stazione di Porta Nuova sia all'arrivo come alla partenza per dimostrare all'on. presidente del Consiglio quanto sia viva la fede degli esercenti macellai di Torino per la completa realizzazione delle aspirazioni nazionali ».

***

« La Presidenza della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, da unanime deliberazione del Consiglio direttivo, invita tutti i soci a voler trovarsi presenti alla Stazione di Porta Nuova all'arrivo di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, on. Antonio Salandra, onde contribuire alla dimostrazione al capo illustre del Governo, testimoniando così come nella classe commerciale e industriale di Torino sia sempre il patriottismo e la fede negli alti destini della Patria ».

Echi dell'assemblea dell'Assoc. della Stampa

A complemento del resoconto dell'assemblea dell'Associazione della Stampa va ricordata la circostanza, resultante a verbale, che i due soci anz. Mario Sobrero e avv. Pietro Abate-Daga, eletti a consiglieri, avevano dichiarato, prima della votazione, di non accettare la carica.

Dal verbale dell'assemblea resulta anche che alle elezioni si procedette con assoluta legalità statutaria. Infatti, esse erano inscritte all'ordine del giorno dell'assemblea stessa, e quando alcuni soci proposero di rinviarle, il presidente, conte senatore Frola, mise in votazione tale proposta di rinvio: essa resultò respinta a maggioranza, sicchè non restò che procedere alle elezioni, come comportava l'ordine del giorno. E' da notare, infine, che a queste elezioni partecipò un numero di soci professionisti molto superiore a quello dei votanti della stessa categoria nelle elezioni successivamente avvenute all'Associazione della Stampa negli ultimi cinque anni. Nella votazione di domenica le schede bianche, per la categoria 4, furono 16.

Per la Fiera di Lione

La Camera di commercio e industria comunica che il Comitato per la fiera di Lione, aderendo al desiderio manifestatogli da alcuni industriali di partecipare alla fiera stessa con mostre campionarie collettive organizzate dalle rispettive Associazioni, consente tale forma di concorso alle Associazioni industriali, le quali potranno essere rappresentate da uno o due delegati.

Lo stesso Comitato informa poi che il Governo francese concede la temporanea importazione di tutte le merci che verranno presentate alla fiera ed ammette l'introduzione degli oggetti d'oro e d'argento in esenzione di marchio.

Raccolta di rottami preziosi a favore del soldato

Ad iniziativa del Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti ed industriali, fu promossa anche in Torino la raccolta dei rottami di metalli preziosi a favore del soldato.

Tale raccolta verrà effettuata mediante apposita urna di cristallo, che sarà esposta al pubblico in via Roma, 32, nel peristilio del Stabile Gherzi, nel periodo dal 30 gennaio al 6 febbraio.

La raccolta comprenderà rottami di gioielli, orologi, catene, posaterie, oggetti d'arte fuori uso, purchè d'oro, d'argento o di bronzo, nonchè monete fuori corso, medaglie, ecc.

Il Comitato considera che la cittadinanza torinese vorrà generosamente corrispondere anche a questa iniziativa benefica, assicurando il successo che la medesima ha già raccolto a Venezia ed a Milano.

Per le famiglie di alpini richiamati

A beneficio delle famiglie di alpini richiamati, soci della Società alpini in congedo, fu organizzato un concerto nella sala Vercellone Troya. Vi intervennero l'assessore commendatore Calvin, in rappresentanza del sindaco, e una rappresentanza di ufficiali e sott'ufficiali degli alpini. Al concerto, improntato a buon gusto d'arte, parteciparono, assai festeggiati, la signora Vera Carrera, accompagnata al pianoforte dal maestro Perigozzo, il tenore cavaliere Pasciolo ed il baritono cav. Varesio, il prof. Moschetto ed il maestro Desenzani, il signor Roland eseguì poi una serie di giuochi di prestidigitazione.

I TRISTI AMORI

Giovane sarta gravemente ferita nel suo letto dall'amante respinto

Le cause dell'improvviso dramma non sono ben definite ancora, e si dovrà attendere che l'Autorità giudiziaria abbia compiute le sue indagini per conoscerle con tutta esattezza. Certo è che la passione, una passione perversa, ha armata la mano del colpevole, il quale nella sua esaltazione morbosa non ha trovato altro scioglimento alla situazione irregolare, ch'egli stesso aveva creata e che gli era ormai divenuta insopportabile, per il triste stato d'animo in cui si dibatteva continuamente.

Più che per vendetta, l'uomo ha tentato di uccidere in un impeto folle del suo feroce egoismo.

Quali i precedenti? La sarta Guglielmina Fava, una giovane e simpatica bruna di ventidue anni, abitava in una modesta stanza di via Berthollet, 24, ed aveva conosciuto nella casa il lavorante orefice Giovanni Todeschini, di quarant'anni, addetto al laboratorio Rocca, in via Lagrange.

Costui, diviso dalla moglie e padre di famiglia, occupava una stanza, quasi uscio ad uscio con quella della sarta, e questa vicinanza aveva fatalmente favorito le sue relazioni con la giovane; relazioni che dapprima furono molto superficiali, ma si tramutarono gradatamente in una cordiale amicizia.

Il passo verso l'amore era molto breve, e la sarta un giorno iniziò il suo idillio con l'orefice. Essa ignorava tuttavia che il Todeschini fosse separato dalla moglie ed avesse figli, e si era quindi cullata nella speranza di un non lontano matrimonio.

Purtroppo la prospettiva così rosea per la giovane Guglielmina non doveva durare troppo a lungo, e recentemente essa apprese l'esatta verità sulle condizioni di stato civile del Todeschini. Fu una brutta rivelazione per la sarta, la quale allora decise di troncare con tal cattivo rapporto, che non fosse quello di una semplice relazione di buoni vicini.

Ma così non l'intendeva il Todeschini, il quale si era pazzamente innamorato della sarta e pretendeva ad ogni costo che essa non l'abbandonasse. Più d'una volta, nel suo profondo e stolido egoismo, il Todeschini minacciò di rimproverare la giovane Guglielmina, ma questa non volle darvi peso, persuasa che il suo vicino non avrebbe mai avuto il coraggio di compiere un atto di violenza, e che il tempo sarebbe riuscito, da sterne galantuomo, ad affievolire la fiamma dell'insana passione.

Il piccolo romanzo invece doveva concludersi con un sanguinoso dramma, che ebbe il suo svolgimento ieri mattina, poco prima delle ore 7.

La sarta aveva seco una ragazzina come ospite, la quale molto per tempo uscì dalla stanza per recarsi al lavoro. Evidentemente essa lasciò la porta aperta — se pure il Todeschini non aveva egli stesso la chiave della stanza — e di tale circostanza l'innamorato orefice approfittò per recarsi presso la giovane, la quale si trovava ancora a letto.

Dalle poche frasi che all'ospedale fu possibile far pronunciare alla giovane, si è intuito che il Todeschini rinnovò le sue proteste d'amore, alle quali la sarta rispose con reiterato rifiuto, ricordando all'amico che egli aveva moglie e figli, e doveva perciò attendere ad altri doveri.

Questo atteggiamento naturale e logico della giovane Guglielmina anzichè indurre l'orefice alla ragione, lo fece inviperire maggiormente. Egli uscì in incandescenza, affermando con stoltezza colpevole che non avrebbe accettato il distacco voluto dalla giovane, e che piuttosto si sarebbe vendicato, uccidendola.

In quel momento la sarta non ebbe veramente la coscienza dell'esasperazione del Todeschini, il quale diceva sul serio.

D'improvviso, infatti, lo sciagurato individuo trasse fuori una rivoltella, che teneva nascosta, e, prima ancora che la sartina potesse fare un movimento di difesa, sparò a bruciapelo contro l'infelice, colpendola all'orecchio destro. La giovane ebbe un grido di spasimo. Il Todeschini, credendo di averla uccisa, fulmineamente uscì dalla stanza e scese le scale a precipizio, allontanandosi dalla casa.

Gli inquilini un istante dopo accorsero, richiamati dallo sparo e dai gemiti della povera sarta. Si mandò ad avvertire le guardie municipali, e queste, con una vettura pubblica, provvidero, con sollecitudine, a trasportare la giovane all'Ospedale di San Giovanni.

Il prof. Debernardi le prestò le cure più premurose, ma giudicò subito le condizioni della ferita assai gravi, probabilmente mortali.

Come dicemmo, malgrado il suo stato, la sarta potè rispondere a qualche domanda e dare qualche spiegazione. La notizia del gravissimo fatto fu subito comunicata all'Autorità di pubblica sicurezza, ed il delegato Adabbo si recò immediatamente all'ospedale per le prime constatazioni di legge. Poco dopo fu avvertito il giudice istruttore, tanto più che le condizioni della giovane peggioravano.

Stabilito, almeno approssimativamente, le circostanze del sanguinoso episodio, gli agenti si posero alla ricerca del colpevole. Qualcuno accennò al dubbio che il Todeschini avesse potuto formulare in segreto il proposito di suicidarsi, ma la sua precipitosa fuga dalla casa fece invece supporre che egli volesse sottrarsi, allontanandosi da Torino, ai giudici della Corte d'Assise.

Gli agenti lo ricercarono invano. Più tardi alla Questura Centrale giunse telefonicamente la notizia della Direzione delle Carceri giudiziarie che il Todeschini si era recato colà, direttamente, a costituirsi in arresto.

Il giudice istruttore avv. Capuccio fu avvisato e nel pomeriggio, dopo un sopraluogo in via Berthollet, si recò alle Carceri ad interrogare il Todeschini.

Il dramma ha suscitato nella casa di via Berthollet e tra i vicini una vivissima emozione ed i più disparati commenti.

A proposito di una corrispondenza da Arona

Giorni sono il nostro corrispondente da Arona ci comunicava che a Gozzano si era svolto un grave fatto di sangue, nel quale era stato ferito il maresciallo dei carabinieri Santarelli, comandante quella stazione. Ora il maresciallo Marino Santarelli ci scrive una lettera, nella quale dice:

« Sono stato, è vero, brutalmente aggredito dal soldato Ruga; ma non certo per le ragioni dal vostro corrispondente addotte, perchè mai conobbi la famiglia del soldato suddetto, del quale vidi la moglie per la prima volta la sera dell'arresto. Fui aggredito a tradimento e ferito gravemente, ma ebbi ancora la forza di arrestare e tradurre in stato di arresto il mio feritore in caserma. Di qui la evidente necessità dell'individuo di recarsi da solo a costituirsi. Il mio feritore potrà essere stato accecato dal vino, ci sta, ma non da fare per fatti assolutamente inesistenti. Arrestato da me e tradotto in caserma, dichiarò sempre di non avere mai avuto nulla a che ridire sul mio conto e di nulla avere contro di me. Questo ripetè ancora il giorno seguente all'ufficiale istruttore. Questa è la pura verità che tengo vivamente di far sapere ».

Grave incendio in una cascina

Per cause non ancora precisate, si manifestò il fuoco, verso le 19 di ieri, nel fienile della cascina Campagnetto, in via Mercadante, N. 276, di proprietà del signor Federico Gara e tenuta in affitto da Alessandro Actis.

Le fiamme, trovando facile esca, in breve divamparono furiosamente, intaccando il tetto e minacciando di propagarsi ad un vicino deposito di paglia, non solo, ma anche all'abitato civile della cascina abitata dalla famiglia Catalano.

Una guardia municipale diede avviso telefonico dell'incendio ai pompieri, i quali, in due squadre, agli ordini dell'ufficiale Angiulucci, si recarono immediatamente sul posto con un automobile di primo soccorso ed autopompa. Primo loro pensiero fu — data la vastezza delle fiamme ed il pericolo incombente ad altre parti del caseggiato — d'isolare l'incendio. L'opera fu ardua assai e lunga, e solo dopo un'ora d'intenso lavoro scomparve ogni minaccia che il fuoco avesse a propagarsi oltre.

Andarono distrutti completamente oltre trecento metri quadrati di tetto, nonchè 600 miriagrammi di fieno. Il danno, che è rilevante, è coperto da assicurazione.

Eliminato ogni pericolo, una squadra di pompieri fece ritorno alla caserma, mentre un'altra rimase ancora sul posto per lo sgombero delle macerie e per domare completamente l'incendio.

Borseggi

L'operaio Ferdinando Biancardi, abitante in via Pier Carlo Boggio, 28, e addetto alle officine Bubose, mentre si trovava sopra una tramvia della linea municipale N. 5, durante il percorso da Porta Nuova allo stabilimento fu borseggiato del portafoglio contenente 170 lire ed alcune carte per lui importanti. Egli è rassegnato alla perdita del denaro, ma spera che il borsaiuolo voglia in qualche modo fargli pervenire le carte che erano nel portafoglio. I borsaiuoli, qualche volta, sono così cortesi!

— Gina Bocciolano, abitante in via Lagrange, 24, sopra una tramvia della linea Barriera di Lanzo fu alleggerita d'un portamonete contenente alcuni biglietti di piccolo taglio e una moneta da cento lire di conio spagnuolo.

Il chinino di Stato

Una graziosa signorina diciottenne, Rina De Giorgis, abitante in corso Re Umberto 33, approfittando privata passando in piazza Castello presso il portone N. 14, ingoiò 30 pastiglie di chinino di Stato allo scopo di suicidarsi, per motivi suoi particolari. Ma poco dopo si presentava al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 3 giorni.

Sul lavoro

Il muratore Lorenzo Perrone, d'anni 39, mentre ieri attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Puramani in istrada Pianezza, 17, fu preso colla mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, riportandone la schiacciamento.

Trasportato all'Ospedale Martini, ebbe le cure del caso da quei sanitari, che lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca

Signore, Signorine...

Eleganti modelli della migliore confezione, nelle stoffe fini e moderne, si liquidano in via Santa Teresa 8, a prezzi convenientissimi, per fine stagione.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
La continuità di un successo

Oggi, nono giorno di *Salambò*, che ha superato al *Cinema Ambrosio* il record degli spettatori. Anche ieri, ad ammirare la *première* della « seconda parte » (continuazione e fine) accorse una delle folle più impressionanti. E i nuovi quadri della grande visione cinematografica e l'epilogo della strana e magnifica storia d'amore, strapparono veri applausi di ammirazione. Continuano le repliche.

Il debutto di Olga Rosalin

è stato una vera rivelazione di una voce d'oro, degna dei maggiori teatri, e trovò in tutto il pubblico elegantissimo del *Cinema Ambrosio* un entusiastico consenso di grande simpatia e di prolungati applausi. Questa nuova attrattiva completa, con le danze svariate di parecchie bravissime coppie, il grande programma attuale del *Cinema Ambrosio*, assolutamente unico nel suo genere.

Non successo, ma delirio per " Il mio diario di guerra „

Un pubblico straordinario assaliva ieri ogni ordine di posti al *Cinema Teatro Vittoria*, attratto dalla eccezionale *film* veristica: *Il mio diario di guerra*. Le commoventi vicende dei nostri fratelli irredenti e del cappellano militare, intercalate da visioni della nostra guerra in cui rifulge il valore del soldato italiano, suscitarono un grande entusiasmo. Molto giustata la musica di *Don Giocondo Fino*. Da oggi si inizieno le repliche.

Un'attrazione straordinaria
Emir, il cavallo musicale

Emir, il cavallo che ride, si produrrà da lunedì 31 corrente in rappresentazioni straordinarie sull'apposito palcoscenico del grandioso *Cinema Teatro Vittoria*.

Tutta la folla più "chic„ al Salone Ghersi

convenne ieri ad ammirare *Hesperia* in *Marcella* di *Sardou*. Fu un trionfale successo della commedia magnifica, che è di un interesse sempre acuto e ardente, e suscita lampi di commozione irresistibile e strappa il pianto; fu uno strepitoso successo dell'interprete *Hesperia*, veramente degna dell'appellativo di *Duse della cinematografia* datole dai giornalisti di Roma. La messa in scena della *Tiber Film* e tutto quanto c'è di più lussuoso e di più aristocratico. Da oggi si iniziano le repliche, che saranno tutte trionfali.

Cinema Italia

Oggi ultimo giorno di *La signora dalla farfalla nera*. In preparazione per domani un programma di grande attrazione.

La Borelli allo " Splendor „

Oggi ultime repliche del film « Estelle Reyroba » dell'interessante attualità *Guerra Aerea*. Domani *Fior di male* con *Lyda Borelli*.

Le prolusioni all'Università

Il prof. Periele Ducati terrà la prolusione al suo corso di archeologia giovedì, alle ore 17, trattando il seguente argomento: *Aspetti dell'arte in Etruria*.

La sottoscrizione al Prestito

Il R. Istituto Superiore di studi commerciali, su proposta del direttore, prof. Vianello, eccitato dal Consiglio d'amministrazione, ha investito L. 100.000 del suo patrimonio in cartelle del nuovo prestito nazionale, pel tramite della Cassa di risparmio.

Nell'Istituto commerciale « Quintino Sella » il titolare di ragioneria prof. Salvatore Segre si è fatto propugnatore dalla cattedra della utilità morale e materiale del prestito ottenendo da Istituti Bancari con spirito molto pratico opportune agevolazioni ai sottoscrittori. E' così riuscito a raccogliere tra gli alunni una sottoscrizione ammontante a L. 31.950 (trentunmilanovecentocinquanta) che sono state oggi versate alla Banca Italiana di Sconto.

Presso il Credito Italiano sono state fatte queste notevoli sottoscrizioni:

Soc. Anon. Industrie Metallurgiche Torino (nuova parte di L. 250.000 sottoscritta) L. 75.000

Compagnia Olandese di Assicurazione sulla vita dell'uomo « Dordrecht » » 150.000

Compagnia Italiana Westinghouse dei freni » 300.000

Fassio Enrico, [illegible] di Montegrosso » 60.000

Alla [illegible] De Ferrex la Società Talco e Grafite ha sottoscritto [illegible] presso la Banca Kuster vi furono, tra le altre le seguenti sottoscrizioni:

Manifattura Rivarolo-S. Giorgio Canavese (Ba sottoscrizione) L. 125.000

Cav. Giacomo Arnaudo » 100.000

N. N. » 300.000

Galli Ferdinando » 40.000

Way-Assauto » 100.000

N. N. (da Sparone) » 100.000

Alla Banca Commerciale furono sottoscritte queste somme: Concerie Italiane Riunite (oltre le L. 500.000 già sottoscritte presso la Banca d'Italia) L. 800.000 — Cesare ed Alfredo fratelli Fiorio L. 100.000 — Congregazione di Carità di Torino a par essa il suo consigliere delegato marchese E. Del Carretto, L. 100.000 — Destex cav. Gustavo L. 70.000 — Cav. Guglielmo Bocca L. 50.000 — Bassi cav. Giacomo L. 50.000 — Conte Carlo Sforza, ministro plenipotenziario d'Italia, L. 50.000.

A beneficio della "Croce Rossa„

Alla Commissione di propaganda della *Croce Rossa* furono rimesse lire [illegible] raccolte da un gruppo di signorine e di attori nel Teatro Carignano con la vendita dell'ode di Giorgio Carini: *Messa di trincea* che Luigi Carini disse durante la recita diurna di domenica.

Per le nuove tariffe dei parrucchieri

Come già si è annunciato, i proprietari parrucchieri desiderano aumentare le tariffe oggimai attualmente stabilite per i clienti. Una riunione di parrucchieri fu tenuta ieri, ma gli intervenuti hanno deliberato di dar mandato al Comitato di accordarsi con quello della Federazione delle Mutue per un'azione comune.

Morta nella solitudine

La portinaia della casa N. 4 di via Saluzzo, entrando in una soffitta per chiedere notizie dell'inquilina che vi abitava, la trovò morta. Venne chiamato il dott. Pandolfi, del Municipio, che dichiarò la morte avvenuta da due giorni, per sincope cardiaca. La disgraziata si chiamava Teresa Masino, vedova Scisbra, d'anni 63. La salma fu trasportata agli Istituti del Valentino.

Ferito dal fratello con una pistola Flobert

Lo scolaro Alessandro Prato, d'anni 11, abitante in piazza Vittorio 9, fu colpito alla spalla destra dal proiettile d'una pistola Flobert, che suo fratello Giacinto, d'anni 14, stava maneggiando, e fece scaricare per sbaglio. Riportò una ferita guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Arti e Scienze

La serata di Amerigo Guasti

Domani sera il pubblico festeggierà nella sua serata d'onore quel simpatico quanto intelligente e valoroso attore che è Amerigo Guasti. Egli darà *La Passerella*, i deliziosi tre atti di F. Gressac e Ivo Crolanet, e reciterà un suo monologo comico-musicale.

L'arte del buon Amerigo — attore, autore e... musico — avrà anche una volta occasione di mettersi nel migliore rilievo.

Sarà certamente una bellissima serata.

La serata di Almirante

La Compagnia Gramatica-Carini-Piperno diede ieri sera, in onore del proprio brillante, *La Presidentessa*. Il pubblico ebbe occasione di ammirare l'arte dell'Almirante, attore che ha una linea comica sua propria e della efficacia. Egli fu bene coadiuvato dal Piperno.

***

Si annuncia per questa sera, martedì, una commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *Il pomo della discordia*. Il lavoro è nuovissimo.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1916

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 16.

MORTI: Della Rocca Rina, d'anni 14, di Asti, scol. Marchetti Veronica ved. Sciotti, d'anni 78, di Fossano, casalinga, via Stampatori, 8.

Ferrua Maria ved. Ferrua, d'anni 81, di Mondovì, agiata.

Cortassi Maria n. Filippetti, d'anni 51, di Speria, casalinga, via San Francesco da Paola, 16.

Marasso di Santa Maria di Bagnolo barone Annibale, d'anni 85, di Alba, senatore del Regno, via Pescatori, 7.

Cavallero Andrea, d'anni 68, di Torino, negoziante, via Purgatori, 6.

Monfrino Giovanni, d'anni 68, di Druent, contadino.

Tarquinio Luigi, d'anni 36, di Torino, correttore.

Ercoli Teresa, d'anni 72, di Quittordio, casalinga, corso Valentino, 6.

Cesana Teresa ved. Chiara, d'anni 60, di San Maurizio Canavese, via Rivara, 20.

Rava Luigi, d'anni 76, di Torino, calzolaio.

Scarnvelli Giovanni, d'anni 69, di Torino, sbadaco.

Serafini Massimo, d'anni 19, di Abbadia Polesine, operaio, corso Regina Margherita, 210.

Bruno Domenico, d'anni 54, di Chiusa di San Michele, scalpellino.

Perpetuo Carlo, d'anni 67, di Volvera, mugnaio, corso Vercelli, 52.

Bollini Ernesto, d'anni 62, di Ancey, Savoia, archivista, via Po, 36.

Marsari Alessandro, d'anni 33, di Ichio, macellaio.

Barbasio Augusta, d'anni 72, di Chiesanuova, sovrastante stradale.

Grella Domenico n. Bertolotto, d'anni 69, di San Benigno, casalinga.

Aigilia Carmela, d'anni 19, di Chiavrie, cameriera.

Cursio Orsola ved. Bottazzi, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Ciuferna Caterina ved. Fassoore, d'anni 77, di San Mauro Torinese, contadina.

Naso Giovanna ved. Natia, d'anni 82, di Castiglione Torinese, contadina.

Petracco Teresa ved. Viola, d'anni 77, di Genola, custode.

Perlotto Giacomo, d'anni 67, di Carmagnola, fiorista.

Martino Pietro, d'anni 43, di Castelnuovo, bifolco.

Cervasio Luigi, d'anni 70, di Genova, religioso, strada Val San Martino, 28.

Cerrato Pietro, d'anni 66, di Trofarello, contadino, via Gen nara, 6.

Conito Luigia ved. Zucchiaro, d'anni 65, di Mezzanino, casalinga.

Soranni Maria ved. Degiorgis, d'anni 68, di Cuneo, casalinga.

Mannaserro Giovanni, d'anni 62, di Reinasco, contadino, via Donnaz, 171.

Più 5 minori d'anni.

Totale complessivo 36, di cui 6 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 30.

"Il romanzo d'una stella„

E' un mirabile racconto di Charles Mérouvel, il celebre scrittore d'appendice, il narratore delicato ed attraente, che ne tutti i più riposti segreti dell'anima muliebre e li rivela con un'arte squisita e profonda.

Il romanzo d'una "stella„

è un romanzo d'amore e di passione; è la storia di una creatura bella e fatale, dal sorriso irresistibile; è la storia di dolore di un uomo che ha veduto, nell'infedeltà della sua donna, crollare e infrangersi il più bel sogno della vita.

Il romanzo d'una "stella„

ha un fascino intimo che avvince e commuove. I lettori vi troveranno una fonte inesauribile di emozioni, poichè i personaggi, balzati dalla fervida fantasia del romanziere, hanno veramente un'anima, palpitano e vivono.

Il romanzo d'una "stella„

destinato al più caloroso successo, comparirà domani, mercoledì, nelle appendici della Stampa.

Verso la sospensione completa delle lavorazioni marmifere
per l'aumento dei noli

Carrara, 24, mattino.

La condizione dell'industria e del commercio del marmo è stata sempre grave dall'inizio della guerra, perchè alcuni importanti mercati europei si erano totalmente chiusi all'esportazione e quelli americani e australiani avevano notevolmente diminuite le richieste. Lentamente l'esportazione per le Americhe e per le colonie inglesi ripresa non arrivando tuttavia alla cifra dei tempi normali, e qualche migliaio di operai così notevole continuare il lavoro.

Da un po di tempo però l'industria e il commercio del marmo si dibattono in una crisi gravissima. La polvere pirica, necessaria per l'estrazione del marmo è aumentata del triplo; le lame da [illegible] da L. 25 circa il quintale costano L. 75 il quintale; il carbone è salito a L. 130 la tonnellata; il filo elicoidale, altro materiale indispensabile alla lavorazione, si trova solo a prezzi altissimi, i noli poi sono arrivati ad una cifra enorme.

In tali condizioni gli industriali non possono più tenere aperti i loro stabilimenti e aprire i loro cave.

Il sindaco di Carrara, in un recente suo viaggio a Roma, fece presente al Governo la situazione della nostra città e invocò l'appoggio del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per risolvere certi problemi attinenti allo sviluppo del commercio marmifero.

Le Associazioni industriali, preoccupate da un simile grave stato di cose, convocarono nella sala della Camera di Commercio i propri Consigli direttivi per discutere sui provvedimenti necessari per rialzare le sorti dell'esportazione marmifera. E' chiaro che uno dei fattori che ha concorso a paralizzare il commercio del marmo è stato l'aumento vertiginoso dei noli. In sua conseguenza il prezzo delle materie prime occorrenti alla lavorazione del marmo è salito a cifre addirittura proibitive. Da ciò la necessità di invocare dal Governo dei provvedimenti che possano abbassare i noli provocando una sensibile diminuzione dei prezzi del carbone, del filo, delle lame, ecc.

Si deliberò quindi di inviare a Roma i presidenti della Camera di Commercio, dell'Unione Industriali del Marmo dell'Unione Esportatori del Marmo e del Consorzio Esercenti Laboratori.

Partiranno quindi subito i signori Giorgini, comm. Gio. Cucchiari, cav. uff. Gino Salvini, ing. Guido Ferrazza, rispettivamente presidenti dei suddetti Enti. La cittadinanza attende con ansia l'esito della loro gita a Roma.

Controllore investito da una locomotiva

Firenze, 24, sera.

Un'orribile disgrazia è avvenuta alla stazione ferroviaria di Empoli. Il controllore ferroviario Mario Angeli, ammogliato e padre di figli, mentre era in servizio fu investito dalla macchina di un treno merci proveniente da Livorno. Il poveretto fu trascinato sotto le ruote della macchina per vari metri e fu straziato completamente, in mezzo al raccapriccio dei presenti. La morte è stata istantanea. Ricomposto, il cadavere fu trasportato nella sala necroscopica del nostro ospedale.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Andrea Chenier*, opera in 4 atti, di U. Giordano. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno — Ore 20,45: *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti, di A. Testoni (nuovissima). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Zerboni) — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *L'altro*, commedia in tre atti, di Cioc e Gondrey. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *I polsani e le tepe*, commedia in 3 atti, di L. Pietracqua. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il reprobo*, dramma in 3 atti — *La guerra aerea* (attualità).

MERIDIANA (Dall. Reiss) — Spett. Varietà ore 15-22.

SOCIETA TORINESE

per la navigazione ed spedizioni delle merci già Bertolda e C.

Operazioni del 24 Gennaio 1916.

	Casse	Cent.	
Organzino	15	—	1388,63
trame	»	—	—,—
voltigli	»	4	430,83
Lane	»	6	2714,99
Articoli diversi	»	—	—,—
Totale	Casse 27	Cent.	4533,95
Sete pesate	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale	Casse 27	Cent.	4533,95

Casse entrate nel mese e fatte oggi

Stagionali	N. 415	Cent.	67306,45
Franchi	» 10	»	672,30

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 24 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 113,16; versamento 113,55
Lettera: chèque tlo versamento 114,60.

Londra — Denaro: chèque 31,72 versamento 31,75
Lettera: chèque 31,80 versamento 31,82.

Svizzera — Denaro: chèque 120,75 versam. 120,80
Lettera: chèque 120,85; versamento 120,70.

New-York — Denaro: chèque 6,69; versamento 6,68
Lettera: chèque 6,70; versamento 6,71.

Oro: Denaro 100; lettera 101,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	24	23		24	23
3 0/0 perpetua	61 75	62 —	Banco Rio Plata	— —	270 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitana	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Aderai Nord	— —	— —
Tunisine	320 —	— —	Thomson	— —	330 —
R. Argentina 1909	— —	— —	Alcaliera	— —	— —
» 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	174 —	174 —
Russie 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Belgare 1907	— —	— —	Ferri Spagnu	410 —	418 —
R. Ig Stato 4 0/0	78 50	78 —	Saragozza	409 —	— —
R. Spagnuola ext.	84 —	83 —	Ferri di Piombino	64 —	— —
R. Inglese 4 0/0	— —	84 —	Rio Tinto	1540 —	1560 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sucieries	— —	— —
Portoghese nuova	50 05	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 5 0/0	— —	— —	Brasile rescissione	— —	53 —
» » 4,50 0/0	61 50	61 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 3 0/0	— —	— —	Chartered	13 75	— —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	De Beers	300 —	300 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferrovia	64 —	64 50
Banca di Francia	4490 —	4470 —	Madrid	90 75	89 50
Banca di Parigi	540 —	545 —	Caillebotis	38 —	38 50
Credito Fondiario	— —	620 —	Gandiatais	— —	— —
Credit Lyonnais	995 —	995 —	Rand-Mines	111 50	111 50
Panca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	99 90	99 —
Banca Ottom. Ital.	548 —	— —	Chèques Londra	27 90	28 10

Da Cuneo, per la Patria, donò la fiorente vita piena di belle speranze

ERNESTO SCIOLLI
Sottotenente M. T.

Gli amici che conobbero ed apprezzarono le doti belle del di Lui cuore, ne danno inconsolabili il triste annunzio. (1306

Stamane alle 8,30, colpito da improvviso malore, spirava serenamente

Cardolle Silvio

di anni 48

INDUSTRIALE

Ne dànno il doloroso annunzio:
La moglie MERSI BARBARA coi teneri figli ANGELA ADELE e MARIO;
La mamma ADELAIDE CARDOLLE-BORMANO;
I fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti, angosciati, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Saluzzo, 24 gennaio 1916.

La Ditta CARDOLLE e MICHEL di Saluzzo partecipa la dolorosa perdita del proprio cons. socio

Cardolle Silvio

d'anni 48

mancato stamane alle ore 8,30.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corrente alle ore 16,30, partendo da Porta Cuneo, casa Mersi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Saluzzo, 24 gennaio 1916.

Oggi, alle ore 13, spirava serenamente, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione,

Rubin Virginia Chiappo

Il marito GIOVANNI;
La figlia VALERIA col marito ATTILIO GIACHELLO e figlio GIOVANNINO;
I fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti, angosciati, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Sordevolo, 24 gennaio 1916.

Ieri, munita dei conforti religiosi, rendeva al suoi cari, dopo lunga malattia,

Pia Ognio n. Goglino

Il marito GIOVANNI col figlio M

ULTIME NOTIZIE

Violenti attacchi russi
in Galizia e in Bucovina
Larghissimi fronti d'azione - Generale austriaco ferito

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Le operazioni in Galizia e in Bucovina divengono sempre più intense. Il loro centro di gravità si sposta sensibilmente verso la frontiera romena. I russi attaccano le posizioni nemiche sulla bassa Strypa e sul Dniester su un fronte di circa 50 chilometri, minacciando di sfondare il centro effettuando contemporaneamente la pressione sull'ala destra nemica.

Si segnala pure l'attività russa a sud di Boutchatch su un fronte di 80 chilometri dove gli attacchi russi violentissimi sono pronunziati tra Yazlovitch e Lutatch.

La lotta feroce a nord-est di Czernowitz ha assunto quasi un carattere di guerra di posizioni. Il nemico ha concentrato grandi forze sulla riva occidentale della bassa valle della Strypa, ma i loro contingenti principali devono essere disposti più lontano, avendo per base Stanislavof, Tlumetzka e Halitch dove numerose strade conducono alla frontiera austro-russa.

Il nemico, concentrato in grosse forze in questa regione aveva probabilmente progettata l'offensiva contro la Bessarabia, ma il piano fu sventato dagli attacchi russi.

Il corrispondente afferma che il generale austriaco Boehm Ermolli, comandante di armata al sud del fronte russo, rimase ferito negli ultimi combattimenti in Galizia. Il generale ispezionava le trincee avanzate quando una granata è scoppiata ferendolo all'avambraccio e uccidendo il suo aiutante di campo. Il generale è stato trasportato all'ospedale militare di Czenstochowo. Le truppe russe in Armenia continuano l'inseguimento della terza armata turca comandata da Mahmoud Kiamil pascià composte del nono, del decimo e dell'undecimo Corpo.

L'artiglieria russa, profittando degli importanti vantaggi naturali cannoneggiò con successo i forti più avanzati ad Erzerum.

D. R.

Le aspre battaglie del Cielo
Bombe francesi su Metz
Dover bombardata dai tedeschi

Basilea, 24, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Nella notte dal 22 al 23 uno dei nostri aeroplani bombardò la stazione, la caserma e i docks di Dover. Viva attività di artiglieria e di aviatori dalle due parti. Una squadriglia nemica lanciò bombe su Metz; un aeroplano di questa squadriglia fu abbattuto. In un combattimento aereo; gli aviatori furono fatti prigionieri. I nostri aviatori bombardarono stazioni e stabilimenti militari dietro al fronte nemico. In questa occasione ebbero sopravvento in una serie di combattimenti aerei. Fronte orientale: A nord di Dunaburg un treno russo è stato incendiato dalla nostra artiglieria. Fronte balcanico: Una squadriglia di aeroplani nemici partita dal territorio greco bombardò Monastir. (Stefani).

Le operazioni degli aviatori inglesi
al fronte occidentale

Londra, 24, notte.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla guerra espone il resoconto delle operazioni del Corpo di aviazione durante le ultime quattro settimane al fronte occidentale. Perdite inflitte 15 macchine; sono macchine nemiche inviate sicuramente abbattute, si dubita di altre dieci. Complessivi dei raids: il nemico ne fece trenta, ma queste cifre sono insignificanti dato che noi impiegammo 138 macchine contro le scorte e il nemico adoperò soltanto 30 macchine. Il numero dei colpi degli inglesi esplosi al disopra delle linee nemiche furono 1225, contro 20 sparati dai tedeschi. Quasi tutti i combattimenti aerei avvennero al disopra oppure dietro le linee tedesche e, stante il forte vento ad ovest, le macchine nemiche colpite poterono quasi tutte rientrare nelle loro linee, perciò è difficilissimo fornire le cifre esatte delle perdite nemiche. (Stefani).

Il generale austriaco della Croazia
prigioniero in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il conte Teodoro Peiacsevich ministro di Croazia è stato esonerato dal suo ufficio. Gli succede il ministro Ilideghety. Una notizia questa che non avrebbe interesse alcuno se il licenziamento del Peiacsevich non fosse avvenuto per ragioni senza precedenti nella storia. Egli alla scoppio della guerra era a Vichy. Decretato dall'Austria l'internamento dei sudditi francesi, il Governo della repubblica prese grandi provvedimento e fra i prigionieri vi era il ministro croato. Malgrado le pratiche fatte ed i cambi offerti, il Governo ungherese non riuscì mai a farlo liberare. Ma spera di ottenerne la liberazione ora che non è più ministro.

Il Teodoro Peiacsevich prigioniero in Francia ha 65 anni.

Perchè una grande attrice tedesca
non può recitare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Agnese Sorma una tra le celebrità delle scene tedesche aveva pronunziato alcune recite ad Hanau ma il comando generale del 18.o Corpo lo vietò per il fatto che avendo sposato la Sorma un conte italiano non aveva più la cittadinanza germanica. L'Agnese Sorma, dall'inizio della guerra, è infermiera della *Croce Rossa*.

Il gen. Koewess conferma
che la pace fu chiesta da Re Nicola
Particolari della visita del Kaiser a Nisch

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il generale Koewess, comandante dell'esercito austro-ungarico, interrogato dal corrispondente della *Reichspost* sulla situazione, rispose:

« I veri negoziati col Montenegro incominciarono appena dopo la completa resa delle armi. Il disarmo pieno e completo è aggravato dalla mancanza di ufficiali e la capitolazione si protrarrà ancora. Conviene osservare — conclude il generale Koewess — che i documenti che i parlamentari presentarono colle offerte di pace portavano la firma di Re Nicola e di tutti i suoi ministri ».

Queste parole del generale austriaco riassumono la situazione del Montenegro vista attraverso le lenti austriache. Il *Pester Lloyd* illustra pure in una informazione ufficiosa:

« Notizie da fonte militare hanno già caratterizzato la situazione in Montenegro. La maggioranza della popolazione montenegrina approvava la decisione. Solo una minoranza, che fu sempre animata dall'idea pan-serba, si mostra ribelle. Nei circoli politici la situazione è giudicata con criterii consimili. Sinora nessuna resistenza effettiva è stata fatta alle truppe austro-ungariche e non si può che ripetere che la capitolazione è stata accolta in Montenegro con buone disposizioni. In questo momento non vi è motivo di dubitare che essi possano ad un tratto mutare la decisione presa, tanto più che l'attuazione della capitolazione militare procede senza ostacoli. Ad ogni modo, bisogna aspettare con calma l'ulteriore soluzione della questione montenegrina. I negoziati di pace col Montenegro non sono ancora incominciati, giacchè la condizione posta dall'Austria-Ungheria all'inizio delle trattative — la completa resa delle armi — non è ancora adempiuta. Le notizie dell'Intesa, che parlano di rottura di negoziati di pace e della ripresa delle ostilità, sono ad ogni modo false. Si vedrà se i negoziati di pace indubbiamente principiati condurranno allo scopo. Se ciò non dovesse avvenire, il movimento della situazione non sarebbe certo in favore delle truppe montenegrine ».

Il Governo austro-ungarico, come si vede, vuol fare inghiottire poco a poco la dura verità alle popolazioni della duplice monarchia.

Altri particolari mandano poi i corrispondenti dei giornali tedeschi dal quartiere generale della stampa austro-ungarica:

« Dono che presso Vir Bazar e Ricka reparti montenegrini incominciarono la consegna delle armi, questo settore fu occupato senza lotta. La deposizione delle armi, sia al fronte che nell'interno del paese, avviene generalmente senza dare luogo a molti incidenti. Le città nel raggio del Zeta e nel dintorno del lago di Scutari sono in nostro potere. Sulle vie di comunicazioni, a sud del lago di Scutari, verso l'Albania settentrionale, avanzano forti reparti dell'esercito austro-ungarico ».

Interessanti sono pure le notizie che oggi giungono dalla Turchia. I Comandi dell'esercito ottomano sembra abbiano deciso di passare fra breve all'offensiva. Il *Tanin* ne dà l'annunzio in modo baldanzoso. Il giornale dice che, appena sbrigato il compito della difesa, e giunta l'ora di pensare all'attacco giacchè la Turchia deve conquistare il posto che le spetta in Oriente.

« Occorre — dice il giornale — sloggiare il nemico dalla Mesopotamia e dal Caucaso ed assicurare gli antichi confini. L'azione che l'esercito deve compiere non è facile, ma il popolo ottomano anche in avvenire saprà sopportare con gioia i sacrifici che gli sarà imposti ».

Anche l'incontro dello Czar dei bulgari col Kaiser sembra debba preludere a una nuova fase dell'azione balcanica. L'*Az Est* reca ulteriori particolari sulla visita di Guglielmo II. Quando l'Imperatore incontrò Radeslawoff, che non aveva mai veduto, disse:

— Non sapevo d'averla conosciuta. Udii fare tanti elogi di lei che serve così bene gli interessi del suo Paese...

Parole simili Guglielmo rivolse ai generali bulgari. Passando in rivista soldati bulgari l'Imperatore si fermò innanzi al capitano di un reggimento bulgaro e gli disse:

— Conosco le belle imprese dell'esercito bulgaro, ammiro il suo eroismo mercè il quale potè resistere presso Krivnilaka a forze numeriche sorte tre volte superiori. Sono felice di poter salutare il reggimento di ferro della divisione di ferro...

Quindi parlò cogli ufficiali e coi soldati in tedesco e, quando non capivano, in francese ed in inglese, nonostante le gelosie antiche e l'odio recente. Innanzi ad un reggimento di artiglieria trovò il principe Cirillo. Guglielmo gli accarezzò il volto giovanile e gli disse: « Ragazzo, tu mi piaci. Sei bravo e valoroso!... » Il Kaiser fu infatti particolarmente cortese coi due principi reali Boris e Cirillo, che invitò a Berlino.

Al banchetto si parlò anche della capitolazione del Montenegro. Poi i due Sovrani si ritirarono nelle loro stanze, ricevendo l'uno i generali bulgari e l'altro i generali tedeschi. L'Imperatore disse a Teodoroff: « Mi duole quanto avete fatto di fronte a Francesi ed inglesi. Poi, rivolto ai generali disse: « Benchè sia il più giovane tra i generali bulgari, spero che voi mi terrete in conto come il vostro leale amico ».

Del resto, i tedeschi abbondano in cortesie coll'alleato. Il Comando dell'esercito germanico ha invitato ieri il Governo bulgaro ad occupare le città ed i dintorni di Prizreni, Diakova, Krusccvac, Kroprulu, Procupolie e dalle località minori ancora tenute dalle truppe germaniche. Le autorità bulgare vi si sono già installate.

In tanto entusiasmo balcanico, una nota fredda è portata oggi dal deputato Eckstein sul « Vorwaertss » a proposito della strada danubiana che, secondo le fantasie tedesche, dovrebbe essere una fonte inesauribile di ricchezze e di commercio per le Potenze centrali.

« Sono chiacchiere — dice lo scrittore, — le Porte di Ferro e il canale rispettivo non hanno mai dato i frutti che si aspettavano. Nel '96 furono compiute grandi opere in proposito e si innalzarono fumi per decantarne l'importanza come oggi, ma il valore non durò a lungo. L'opera è sbagliata dal punto di vista tecnico. La corrente del nuovo canale ha solo due metri di profondità e solo alcuni battelli possono essere rimorchiati. Il Governo ungherese ha stabilito un'alta tasse per il rimorchio nel canale. Invano si protestò, specialmente da parte romena per motivi economici e giuridici. Anche per il passaggio e lo sbarco a Sulina si prelevano delle tasse, ma esse non stanno in alcun rapporto con quelle già prelevate alle Porte di Ferro. Mentre qui si riscuotono da 30 a 50 cent. per tonnellata, di fasse, alle Porte di Ferro si riscuote 2.20, ed il traffico non potè avviarsi mai. Il Governo austro-ungarico nel 1903 ottenne dal Lloyd Austriaco tariffe miti per il commercio col Levante e da allora anche il ferro della Meravia fu portato a Malla attraverso a Trieste. Alla via del Danubio non si pensò neanche quella volta. Per la Germania il Danubio ha meno importanza che per la duplice Monarchia. Le parole che Federico List disse sessant'anni or sono, valgono anche adesso: Il Mare del Nord è unito al mare Nero da un solo canale che passa o'tre Gibilterra e Costantinopoli. Nessun altro canale potrà mai gareggiare con questo ».

Il voivoda Putnick morto a Corfù?
Serres sede di un comando franco-inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Secondo notizie pubblicate dai giornali romeni il Voivoda Putnick arrivato a Corfù col Governo montenegrino sarebbe morto. La Legazione serba a Bucarest dichiara di non avere conferma di questa notizia.

Lo « Grazer Tage Post » ha da Sofia che gli ufficiali francesi che si trovano a Serres hanno preso in affitto tutti i forni e parecchie case private. Pare imminente il trasferimento a Serres di una parte del Comando dell'esercito franco-inglese.

Grave attentato
al treno tedesco-balcanico
nella Serbia invasa

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Sofia che giovedì scorso vi fu un attentato contro il treno balcanico tra Sisetro e Svelupetka sul territorio serbo occupato dai bulgari. L'attentato fu così eseguito: mentre il convoglio si avvicinava al convento che si trova nei pressi di Shelupetka, da alcuni cespugli venne sparato un colpo di rivoltella che ferì un finanziere del treno e ferì un commendatore ungherese che si trovava nel treno stesso. In esso viaggiavano il governatore Ciaprecicoff e il generale Kutincff. I due ufficiali senza subire ferite si gettarono a terra. Il treno si arrestò e la polizia e la popolazione serba trasportata altrove.

I giornali bulgari sono impressionati, ed chiedono energici provvedimenti atti a impedire il ripetersi di casi consimili.

Belgio e Vaticano
(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, sera.

A proposito del soggiorno del Primate del Belgio a Roma, il corrispondente del *Journal de Genève* manda una interessante corrispondenza:

— Vostra Eminenza ha potuto vedere di quale profonda ed universale simpatia la vostra persona ed il Belgio godono in Italia? — ha domandato al cardinale Mercier il giornalista elvetico.

— Sì — rispose il cardinale — sono stato molto commosso. Certamente io non mi aspettavo una accoglienza così cordiale.

Il corrispondente continua: « Il cardinale Mercier ha parlato al Papa colla sua consueta sincerità e colla franchezza abituale. Il Papa è stato molto soddisfatto della buona volontà accordatagli da Benedetto XV.

« Negli ambienti cattolici del Belgio si osserva categoricamente che le simpatie del Vaticano sono ormai sempre più grandi per il Belgio ».

Il deputato cattolico Lanzaro ti
processato in Austria per alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il Tribunale provinciale di Innsbruck ha dichiarato il sequestro dei beni del deputato cattolico trentino Lanzarotti di Rovereto contro cui si sta svolgendo il processo per alto tradimento e per reato contro le forze armate.

Il principe Eugenio ha inviato il borgomastro di Vienna a recarsi al fronte sud-orientale, per visitare i viennesi che combattono contro i nostri soldati.

Il comunicato austriaco
sull'occupazione incruenta di Scutari
Il disarmo

Basilea, 24, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

Sul fronte russo nulla di nuovo. Sul fronte sud-orientale, ieri sera, fu occupato Scutari. Alcune migliaia di serbi che formavano la guarnigione della piazza, si ritirarono verso sud. Nella giornata di ieri le nostre truppe entrarono pure a Niksic, Danilowgrad e Podgoritza.

Il disarmo del paese si effettuò finora senza incidenti di sorta. In alcuni punti dislocamenti montenegrini deposero spontaneamente le armi per poter tornare alle loro case; in altre località in maggior parte degli uomini disarmati preferirono diventare prigionieri di guerra piuttosto che tornare alle case loro. (Stefani).

Lo stato d'animo in Germania
secondo uno scrittore francese
Classi e partiti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Coloro che vuole la sua analisi dello stato d'animo della Germania, Hendrik Hudson possa aver le sue simpatie o partiti politici. Dietro ai deputati del Reichstag, che sembrano inditi rassegnati alla continuazione della guerra, si trova la massa degli elettori, e si è sorpresi dell'enorme crescente tra essi. Senza voler esagerare il valore di questi sentimenti, è impossibile non riconoscervi un sintomo interessante per l'avvenire, la possibilità di complicazioni future. Il partito conservatore si è sgretolato da tempo nell'energia delle sue risoluzioni, cedendo annessioni sempre più larghe. All'estero se ne trasse la conclusione che i conservatori fossero entusiasti della guerra. Tutt'altro! Il linguaggio dei deputati è imposto loro dalla triste condizione delle classi rurali. Nelle vaste pianure della Slesia e della Prussia orientale si mancò oggi di cavalli per la cultura dei campi. Per mancanza dei foraggi, il bestiame scomparve; i proprietari non sanno più come continuare i loro esercizi agricoli. In principio fecero ottimi affari incettando grano; ora la bazza è finita; si sentono minacciati dalla rovina. Poi la stanchezza per la guerra è maggiore nelle campagne, dove le perdite sono più gravi e meglio note. Vi si soffre più crudelmente delle privazioni derivanti dal blocco marittimo, specialmente del petrolio. I « fluchtlinien » contro la guerra vi trovano migliore accoglienza che tra gli operai; quindi i conservatori rappresentanti dei Collegi agricoli debbono necessariamente chiedere dei loro discorsi condizioni di pace rimunerative di tanti sacrifizi. Circa la politica interna, lo scudetto è visibile negli sforzi del cancelliere per mantenere buoni rapporti coi socialisti, coi circoli israelitici e finanziari. Il partito del Centro, come i conservatori, è favorevole alle annessioni per la ragione identica dei suoi elettori, principalmente contadini. L'autorità di Erzberger è cresciuta da quando, tornato da Roma, fu chiamato a dirigere il grande Ufficio di stampa e propaganda, organizzato da Tirpitz al Ministero della marina.

Mentre Erzberger propugna con energia crescente le annessioni, i suoi famigliari assicurano che non cessi più alla vittoria e teme anche la disfatta. La sola preoccupazione di compiacere agli amici del Ministero e conservare la ricca prebenda ispira il suo linguaggio. Il partito nazionale rappresentante la grande industria metallurgica, aspirante all'acquisto dei grandi giacimenti di ferro di Lorena e Polonia, è naturale sia imperialista. L'alimentista von Bassermann e il cancelliere è cresciuto. A Berlino si racconta che il cancelliere avrebbe rifiutato di ricevere Bassermann al ricevimento offerto ai parlamentari nella Wilhelmstrasse. Il cancelliere era irritato per la comunicazione fattagli dall'ufficio di censura di un telegramma diretto da Bassermann ad un amico dove dichiarava, parlando della situazione politica: « Sino a quando il ripugnante personaggio Bethmann non sarà rovesciato non si potrà pensare a migliorare la situazione ». I progressisti restano dubbi. Le vicende dei socialisti sono note, ma si ignora all'estero che il trionfo della maggioranza è dovuto a misure politiche. Dal principio della guerra numerosi socialisti segretari di Sindacati furono imprigionati per tutta la durata delle ostilità. Il sistema degli arresti preventivi d'ordine dell'Autorità militare infierisce grazie la stato d'assedio; contro di esso le proteste della stampa e di certi deputati sono state vane. E' vietato ai giornali di pubblicare gli arresti. Le successive chiamate di classi hanno tolto al campo altri agitatori pericolosi. Uno dei capi socialisti disse allo scrittore che le donne sono rappresentano l'elemento più rivoluzionario. Meno indisciplinate degli uomini sono più difficilmente imprigionabili. Nelle riunioni pubbliche protestano con violenza, invocano provvedimenti radicali.

Infine l'Hudson espone i sentimenti dell'alta aristocrazia, i cui membri, senza appartenere a partito politico speciale, esercitano grande influenza alla Corte e sul Governo. Gli aristocratici vecchi dedicatisi prima della guerra alla Borsa dei grani e della lanzina, hanno subito gravi perdite, ne sono inconsolabili e non dissimulano il loro pessimismo; anzi dichiarano che la guerra, irrimediabile, è scoppiata nelle peggiori condizioni diplomatiche; ritengono che in Germania non ritroveranno la posizione economica perduta. L'aristocrazia mondana deplora il prolungarsi del conflitto; in certi saloni si criticano i metodi di guerra brutali. Le grandi dame come la duchessa Luisa di Baden, zia del Kaiser, ha fatto la propaganda del libro *Durano*. Il successo di quest'opera è tale che il Governo ha chiesto al giornalista Shermann di redigerne una confutazione.

D. R.

Una sorella della signora Poincaré
morta in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

I giornali bulgari pubblicano fra gli annunzi mortuari che è morta la signora Wilnitzki, moglie di un veterinario, sorella della signora Poincaré. E' curioso notare che l'annunzio è firmato anche da Raimondo Poincaré, presidente della Repubblica francese.

L'apertura
della nuova Camera greca
Il Re applaudito

Atene, 24, notte.

Oggi vi fu l'apertura della Camera colla procedura abituale. Dopo la cerimonia religiosa, presieduta dal Metropolita di Atene, Skuludis lesse il Decreto reale dell'apertura della Camera. Tutti i deputati gridarono allora *Viva il Re!*

Seguì la prestazione di giuramento dei deputati. Poscia la Camera fu aggiornata a data indeterminata.

I rappresentanti dell'Epiro Settentrionale assistettero alla cerimonia e prestarono giuramento.

(*A. Stefani*).

L'offensiva contro Salonicco
rinviata "sine die,,?
I Bulgari in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Informazioni giunte da Salonicco assicurano che l'offensiva contro Salonicco è rinviata *sine die*. I bulgari stanno riorganizzandosi: la loro attenzione è specialmente rivolta all'Albania. Inoltre, i turchi, in seguito agli insuccessi nel Caucaso, invierebbero in quella località truppe precedentemente concentrate a Xantri. Anche i tedeschi avrebbero ritirato la maggior parte delle loro forze nei Balcani inviandole in Russia. I comitagi bulgari preparano incursioni nel territorio greco allo scopo di sollevare al momento opportuno le popolazioni bulgare nelle regioni elleniche. Il numero dei comitagi riuniti ad Uskub ammonta a 2000, a Xantki a 1500, a Monastir a 1500. Per incoraggiare i comitagi nella loro azione futura e felicitarli nella loro opera durante gli attacchi contro i serbi, re Ferdinando ha incaricato suo figlio, il principe Cirillo, di presentare i propri ringraziamenti. Il principe, accompagnato dal ministro della guerra, si recò nei dintorni di Uskub e passò in rivista i comitagi radunati coi capi e distribuendo denaro.

D. R.

Deputati czechi confinati a Vienna
Il servizio dei pacchi postali tra Austria e Grecia
sospeso

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Monaco: Le « Muenchener Nachrichten » dicono che il servizio dei pacchi postali con la Grecia è sospeso fino a nuova disposizione.

Si ha da Vienna: La « Federazione tedesco-nazionale » in una assemblea generale ha espresso l'indignazione per le offese recate da Czeo Polonyi, con un discorso alla Camera ungherese alle popolazioni delle terre alpine, dicendo che le loro truppe favorite non vanno al fronte ove invece si mandano gli ungheresi, come a Doberdò. Anche i Comuni hanno protestato contro Polonyi. I deputati czechi Choe, Burzlyni, Vojna, finora domiciliati a Praga, si sono trasferiti a Vienna per consiglio delle autorità politiche. A Vienna si trovano in confino già altri deputati czechi. (Ag. Stefani).

Prossimo convegno di scultori a Serravezza
L'adesione di Leonardo Bistolfi

Serravezza, 24, notte.

Il periodico *Lo Scultore e il Marmo*, in occasione dell'inaugurazione della tramvia che congiunge Seravezza con le stazioni ferroviarie Querceta e Pietrasanta, sulla linea Genova-Pisa, ha promosso un banchetto fra gli scultori e gli artefici del marmo a Seravezza, per domenica, 30 gennaio.

La Versilia è in festa e si è imbandierata, perchè la tramvia apre le strade inaccessibili, pericolose per il transito, allarga la vita dell'industria del marmo, che andava inesorabilmente per la deficienza delle comunicazioni stradali. Gli scultori hanno risposto all'invito della riunione con una protesta entusiastica. All'invito ha subito risposto con una lettera nobile ed eloquente il maestro della scultura piemontese, Leonardo Bistolfi. L'adesione dell'insigne artista è apparsa anche inspirata a un sincero affetto per queste terre celebrate per il loro bianco marmo, che furono care al Michelangelo.

Al convegno di Seravezza hanno finora aderito di intervenire noti scultori d'Italia: ricordiamo Giuseppe Rossi, Oresie Chilleri, di Firenze; Peironi, di Lucca; Castrucci, di Pisa; Di Cioio, di Viareggio; Bozzano e Lello De Nunieri, di Pietrasanta; l'architetto Giuseppe Roni, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Carrara; Otto Sicoli, di Carrara; Caccardo Roccatagliata, l'illustratore delle Alpi Apuane, e molti altri giovanissimi artisti.

La medaglia d'argento al valore
ad un giornalista casalese caduto

Casale Mont., 24, notte.

Qualche tempo fa venne ufficialmente comunicata la morte, avvenuta sul campo della gloria, del pubblicista casalese avv. Armando Vacca, direttore del *Corriere di Casale*, capitano d'artiglieria richiamato. Viene ora annunziato che gli è stata decretata la medaglia d'argento al valor militare colla seguente motivazione: « *In terreno minato e battuto dal fuoco nemico, si recava per ben due volte di sua iniziativa, a porre un segnale per indicare alla propria artiglieria la posizione delle nostre truppe. Costrette queste a ritirarsi dalla posizione, si recava una terza volta sul posto per togliere i segnali, affinchè l'artiglieria nostra potesse sparare il fuoco contro l'avanzata nemica. Rimasto in questa circostanza gravemente ferito, persisteva fino a raggiungere l'intento* ».

Il valoroso giovane, nativo di Grana Monferrato era conosciutissimo, per ragioni professionali, in tutti i centri del Monferrato.

Giacomo Boni colpito da malore
Rapido miglioramento

Roma, 24, notte.

Il prof. Giacomo Boni, direttore degli scavi del Palatino, è stato colpito da malore.

Le condizioni di salute di Giacomo Boni, che stamane erano peggiorate, sono andate migliorando tanto, che oggi ha potuto conversare ed abbandonare per qualche ora il letto.

L'importazione del bestiame italiano
vietata in Svizzera

Chiasso, 24, sera.

In seguito ad alcuni casi di afta verificatisi a Pontechiasso, Brogeda e Mastianico, località in territorio italiano vicine a questo confine, le Autorità svizzere hanno vietato, fino a nuovo avviso, qualsiasi transito di bestiame (cavalli, asini, bovini, lana, pelli, fieno, paglia, letame e concime per quei paesi di confine.

La conferenza di Barthou
a Milano

Milano, 24, sera.

Questa sera il teatro Dal Verme era rigurgitante di popolo accorso per ascoltare la parola dell'on. Barthou, il quale ha tenuto, per invito del Comitato lombardo di preparazione, una conferenza sull'*Unité morale de la France*. Il teatro era addobbato con fiori e bandiere dai colori francesi e italiani. Intorno al tavolo del conferenziere erano senatori, deputati, sindaci dell'Alta Italia, rappresentanti di Associazioni milanesi. I palchi erano gremiti e la platea completa. Quando i rappresentanti della Francia sono venuti al proscenio, si è avuta una prima calorosa dimostrazione. La Banda militare, che prestava servizio nel teatro, ha intonato la *Marsigliese*. Tutto il pubblico in piedi gridava: *Viva la Francia!* Subito dopo è stata suonata la Marcia Reale, salutata da vivi ed entusiastiche grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* La folla ha chiesto ed ottenuto quindi l'inno di Garibaldi. Così la dimostrazione si è protratta per oltre mezz'ora. Solo alle 22 ha potuto prendere la parola il sen. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, il quale ha presentato gli ospiti francesi al pubblico, lumeggiando la necessità che i rapporti fra le due nazioni sorelle, che la guerra ha unito in uno scopo unico, divengano sempre più stretti e che fra i due popoli si stabilisca una più intima e cordiale amicizia. Il discorso del sen. Salmoiraghi è stato frequentemente interrotto da applausi ed è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione, che si è rinnovata quando si è alzato per parlare l'on. Barthou.

Barthou facendosi innanzi esordisce compiacendosi alla vista di questa magnifica adunata di animi e di simboli. Se ne compiace per il proprio paese, che no trarrà ragione di amicizia più cordiale per l'Italia, di gratitudine per la civilissima e prospera Milano, così generosa di gentili accoglienze per gli invitati di Francia. Ricorda lo slancio di Milano, che con Roma contribuì principalmente a determinare l'intervento dell'Italia nella guerra. Mette in rilievo la fede ardente che ispirò Ton. Barzilai e lo indusse al potere accanto all'onorevole Salandra. Pintegro uomo di Stato a cui il cancelliere germanico fentì lanciare vile oltraggio, l'oratore rende omaggio alla figura del re soldato Vittorio Emanuele III e alla bontà materna della regina Elena.

L'oratore rievoca i giorni tragici della Conferenza di Algesiras, ove la Francia trovò sempre e fedele amica l'Italia. Quante volte, per amore della pace, evitò la guerra! Barthou viene alla crisi del 1913, viene alle calunnie di fronte alla ferma triennale, viene al 1914, quando la Francia, fedele alle promesse e all'alleanza russa, non più tollerando la provocazione germanica, ruppe in guerra per il proprio onore e per la propria difesa. Si vide allora, sotto l'impero della tragica situazione, un fenomeno mirabile, quasi inaspettato: l'unità morale, che destava la speranza teutoniche. L'oratore suscita quindi una calorosa dimostrazione al sindaco per il Belgio. Egli confessa che in venticinque anni di vita parlamentare non provò mai tanta gioia come il giorno in cui, in seno Parlamento, fu giurato la tregua delle divergenze interne nel nome e per la salvezza della Patria, minacciata e invasa. L'assemblea partecipa alla emozione dell'oratore.

L'oratore celebra gli effetti della concordia francese, tanto più evidente quanto più vicine alle trincee, dove più forte è il pericolo, imperioso il sacrifizio, ma più luminosa la visione della vittoria finale. L'anima nazionale francese si protende verso l'Alsazia-Lorena, come l'anima italiana verso Trento e Trieste. I sacrifizi durati renderanno più desiderabile e più bella la vittoria, che si prepara con animo concorde e con mezzi adeguati per noi e per voi. Dopo la guerra continueremo quest'unione di forze e di cuori, fidenti di poter regolare lealmente i nostri diversi e reciproci interessi. L'oratore termina recando il giuramento della Francia, semplice e sobrio come la situazione impone. Essa vuol vincere per non morire, perchè la libertà è necessaria alla Francia, al mondo, al genio umano, ai suoi alleati e segnatamente all'Italia. Quando l'oratore termina, scroscia un applauso.

Dopo brevi parole del sen. Jenouvrier, viene invitato a parlare il ministro Barzilai.

L'on. Barzilai dice che, dopo quanto ha detto splendidamente l'on. Barthou, nulla dovrebbe aggiungere circa i dolori sofferti, circa la vittoria auspicata, la vittoria sicura. Esalta le virtù e l'ingegno di Luigi Barthou, celebra il patriottismo della Francia, che aveva fatto della pace il proprio ossequio, sino a che, provocata e allungata lealmente, rispose.

L'oratore esprime la convinzione che da questa guerra uscirà rifatta l'unità della Francia e dell'Italia. « Ma — dice l'onorevole Barzilai — saremmo assaliti da un rimorso se non giurassimo di ricondurre nei loro territori lesi e cari, liberandoli da ulteriori minacce di sconfinazioni ».

Un applauso prolungato saluta l'eloquente improvvisazione.

L'on. Chiaraviglio radiato dal partito radicale

Roma, 24, notte.

Questa sera si è riunita la sezione romana del partito radicale italiano per discutere l'atteggiamento dinanzi alla guerra dell'on. Chiaraviglio, iscritto alla sezione romana del partito. Dopo vasta ed animata discussione venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera di radiare l'on. Chiaraviglio dall'elenco dei soci. Tale deliberazione fu comunicata alla Direzione del partito radicale e al gruppo parlamentare.

La Missione francese di soccorso
reduce dall'Albania

Roma, 24, notte.

E' giunta a Roma dall'Albania la missione francese di soccorso per gli orfani di guerra. Essa porta con sè cinque piccoli fanciulli presi a Durazzo. Questi bambini hanno attraversato tutta la Serbia e sono giunti a Durazzo dividendo le fatiche e i disagi della ritirata serba. Una parte di questa missione è rimasta a Durazzo dove raccoglierà gli altri orfani che arriveranno e li invierà a Brindisi di dove proseguiranno per la Francia. A Marsiglia sono stati addetti parecchie scuole e parecchi ricoveri per questi fanciulli orfani.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza dell'on. Bossi
all'Università Popolare

L'on. L. M. Bossi, professore all'Università di Genova, ha tenuto la conferenza sulla *Città tedesca*, davanti ad un pubblico distinto che gremiva il vasto salone dell'Istituto Operaio. L'oratore espose con molta dottrina le sue impressioni sulla cultura e sulla psicologia dei tedeschi, ed alla fine fu assai applaudito.

"Il mondo preso in giro... in 80 giorni,,

Domani sera, mercoledì, la Compagnia Casaleggio-Gerocilli metterà in scena al teatro Victoria la nuovissima bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri: *Il mondo preso in giro... in 80 giorni*. Il lavoro, che dal titolo promettente, lascia comprendere di staccarsi dal genere, ormai sfruttato, della solita rivista, è opera di Corvetto e Colombino, con musica tutta originale dello stesso maestro Colombino.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 gennaio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fare con cartellini — Lire 4202,500 — Cambio settimanale Lire 4202,—.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 25 gennaio: — Franchi 113,30 1/2 — Sterline 31,65 — Marchi —,— — Corone —,— — Fiorini —,— — Dollari 6,64 1/2 — Pesos carta 2,76 1/2 — Lire oro 123,55 — Franchi svizzeri 129,45 —.

Ponzo Giovanni gerente.